

## PREGHIERA

*Sono tempi tanto angosciosi, mio Dio.*

*E una cosa diventa sempre più evidente per me, che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi.*

*L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzetto di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini.*

*Sì, mio Dio, sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali.*

*Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi.*

*E quasi a ogni battito del mio cuore cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi.*

*Discorrerò molto spesso con te d'ora innanzi, e in questo modo ti impedirò di abbandonarmi.*



## IL GELSOMINO

*Il gelsomino dietro casa è completamente sciupato dalla pioggia e dalle tempeste di questi ultimi giorni, i suoi fiori bianchi galleggiano qua e là sulle pozze scure e melmose.*

*Ma da qualche parte dentro di me esso continua a fiorire indisturbato, esuberante e tenero come sempre, e spande il suo profumo tutt'intorno alla tua casa, mio Dio.*

*Vedi come ti tratto bene. Non ti porto solo le mie lacrime e le mie paure, ma ti porto persino, in questa domenica mattina grigia e tempestosa, un gelsomino profumato. Finché ne avrò la forza, voglio che tu stia bene con me.*

(Queste due citazioni di Etty Hillesum, Diario 1941 - 1943, sono state distribuite in conclusione del Consiglio generale insieme ad un rametto di ulivo di Bracciano)

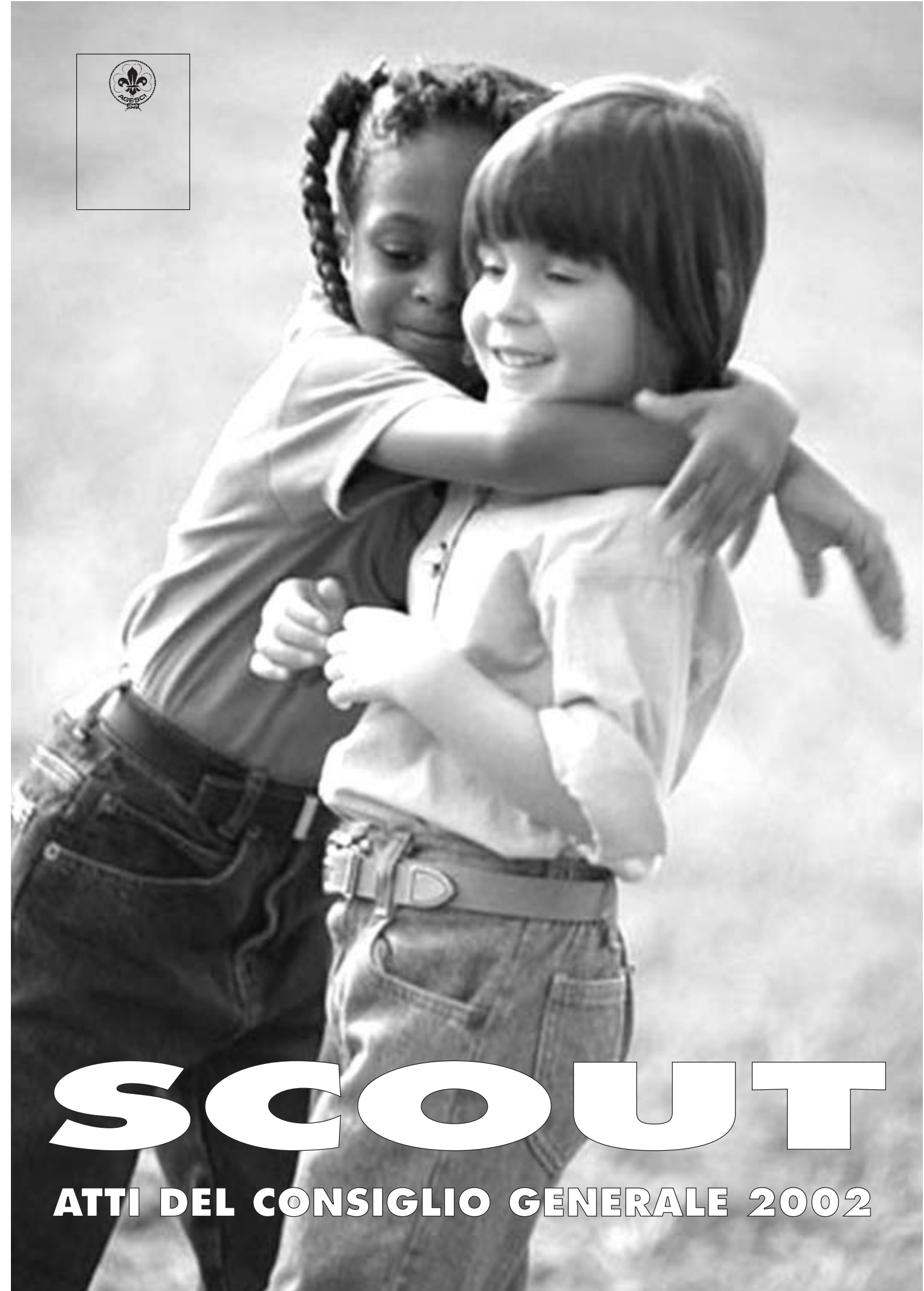
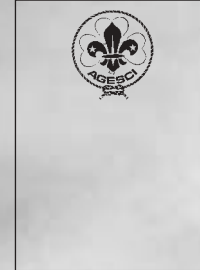
SCOUT - Anno XXVIII - Numero 20 - 15 luglio 2002 - Settimanale - Spedizione periodico in abbonamento postale legge 662/96 art. 2 comma 20/c - euro 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 31.000 - Finito di stampare nel luglio 2002



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro



Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana



# SCOUT

## ATTI DEL CONSIGLIO GENERALE 2002

	Cronaca dei lavori	3
PUNTO 1	Relazione del Comitato centrale - sintesi	5
	Replica del Comitato centrale	10
	Mozioni	13
	Il ruolo della formazione nell'azione educativa dei capi	14
	Mozioni e raccomandazioni	20
PUNTO 2	Relazione della Commissione Economica	24
	Mozioni e raccomandazioni	28
	Bilancio 2000/2003	29
PUNTO 4	Relazione della Commissione su "Linee guida per un'economia..."	30
PUNTO 5	Modifica di Statuto	33
	Verifica del Progetto della sperimentazione del Consiglio generale	34
	Commissione Identità, appartenenza e democrazia associativa	35
PUNTO 6	Elezioni	38
ALLEGATI	Messaggio di don Giovanni Barbareschi	39
	Saluto della Capo Guida	41
	Saluto del Capo Scout	42
	Saluto di Edo Patriarca	43
	Ringraziamenti	45
	Elenco dei Consiglieri generali	46

SCOUT, Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 Roma tel. 06/681661 Grafica: Luigi Marchitelli Fotografie: Marina Mari, Teresa Vacante

## Consiglio generale 2002 Cronaca dei lavori

### Venerdì 26 Aprile

Il Consiglio generale 2002 si apre a Bracciano alle ore 9.30 con una cerimonia animata dalla Comunità capi e dai rover e scolte del gruppo Reggio Calabria 7 e con l'alzabandiera, in cui vengono issate, a cura del gruppo Firenze 2, le bandiere d'Italia, dell'Unione Europea, dell'Agesci e della Pace.

Il Consiglio generale si avvia poi processionalmente verso il tendone con l'immagine della Madonna di Loreto.

Alle ore 10.00 don Sergio Nicolli e don Alfredo Luberto guidano la preghiera d'inizio.

Alle ore 10.30, verificata l'esistenza del numero legale, Capo Scout e Capo Guida dichiarano aperti i lavori del Consiglio generale 2002.

Si procede alla costituzione e all'insediamento degli uffici di presidenza. Questi incarichi saranno svolti da:

- Bruno Guerrasio (Presidente), Angela Ghiglione e Barbara Lelli per il Comitato mozioni
- Paola Dal Toso e Andrea Provini come segretari
- Alberto Galuppo, Germano Di Francesco, Ketty Puleo, Giovanni Milani e Elena Terziotti come scrutatori.

Il Capo Scout e la Capo Guida illustrano il programma del Consiglio generale e lo spirito necessario per lavorare insieme nei giorni che seguiranno. Presentano poi i cinque consiglieri di nomina: Adriano Palagi, Dina Tufano, Stefano Ferretti, Marco Pietripaoli e Bruno Guerrasio.

Alle ore 11.00 il Capo Scout e la Capo Guida danno la parola a Grazia Bellini e Edo Patriarca, Presidenti del Comitato centrale, per la presentazione della relazione del Comitato centrale e dello stato dell'arte del Campo nazionale E/G (punto 1 all'ordine del giorno).

Al termine della relazione del Comitato centrale, Capo Scout e Capo Guida informano l'Assemblea di un cambiamento di programma rispetto all'ordine del giorno originale, che prevede l'anticipazione, rispetto al dibattito, della presentazione del Bilancio e della relazione della Commissione Economica. Alle ore 12.00 prende la parola Marco Sala, Incaricato nazionale all'Organizzazione, che illustra la relazione sul bilancio (punto 2 all'ordine del giorno). Segue poi la relazione della Commissione Economica, presentata da Michele Ruggieri,

Eugenio Garavini e Stefano Milanese,

La Capo Guida e il Capo Scout alle ore 13.00 aprono il dibattito sulla relazione del Comitato centrale.

Alle ore 14.00 Capo Scout e Capo Guida mettono in votazione una mozione d'ordine per la creazione di una commissione sul Campo nazionale E/G, che non viene approvata.

I lavori si interrompono alle ore 14.15 per il pranzo e riprendono alle ore 15.30 con la preghiera. Alle ore 16.00 la Capo Guida e il Capo Scout invitano la Formazione capi nazionale a presentare il documento "Il ruolo della formazione nell'azione educativa dei capi" (punto 1 all'ordine del giorno).

Alle ore 16.30, terminata l'illustrazione del documento, la Capo Guida e il Capo Scout presentano i titoli, i mandati e gli animatori delle cinque commissioni istituite sulla Formazione capi:

- Il sostegno alle Comunità capi e la formazione permanente
- La formazione dei quadri
- L'area del formatore
- La formazione dei capi come educatori alla fede
- La verifica del modello unitario dei campi di formazione metodologica.

Alle ore 19.00, dopo il lavoro di commissione, i Consiglieri generali si ritrovano all'interno del tendone per la presentazione delle candidature (punto 3 all'ordine del giorno). Grazia Bellini e Edo Patriarca presentano le candidature del Comitato centrale: Nellina Rapisarda al ruolo di Capo Guida, Vittorio Pranzini al ruolo di Capo Scout, Lino Lacagnina al ruolo di Presidente del Comitato centrale e Giulio Turrini come membro del collegio.

Per il ruolo di Capo Guida la



Regione Liguria presenta la candidatura di Diletta Stroppiana.

Per il ruolo di Capo Scout le Regioni Piemonte e Veneto presentano la candidatura di Piero Gavinelli.

La Regione Lombardia presenta Roberto D'Alessio per il ruolo di Presidente del Comitato centrale.

La Regione Emilia Romagna presenta Michele Ruggieri come membro al collegio.

Per la Commissione economica Edo Patriarca presenta come candidati del Comitato centrale Eugenio Garavini e Silvia Re.

Per quanto concerne i candidati alla Cnud (Commissione nazionale uniformi e distintivi), la Regione Marche presenta Andrea Sebastiani, la Regione Veneto Carlo Munari, la Regione Lazio Giuliano Renzulli, la Regione Lombardia Barbara Bolzoni.

Alle ore 20.00 la Capo Guida e il Capo Scout chiudono la presentazione delle candidature.

I lavori si interrompono per la cena e riprendono alle ore 21.30 con la tavola rotonda "La guida e lo scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout", con interventi di Mario Sica, Magdi Allam, Sergio Marelli e Gualtiero Zanolini e coordinata da Grazia Bellini.

Alle ore 23.30 terminano i lavori della prima giornata.

### Sabato 27 aprile

Alle ore 8.00 i Consiglieri generali si riuniscono per la preghiera. Don Giovanni Barbareschi (esecutore testamentario di don Carlo Gnocchi) porta all'Assemblea la propria testimonianza.

Alle ore 9.15 i lavori proseguono con la presentazione e votazione delle mozioni relative alla Formazione capi (punto 1 all'ordine del giorno).

Alle ore 14.00 si costituiscono i seggi per le votazioni. Alle ore 15.30 i lavori riprendono con la conclusione del dibattito sulla Formazione capi, poi Marco Sala, Incaricato nazionale all'Organizzazione, illustra la raccomandazione e l'allegato proposti dalla Commissione istruttoria per l'attuazione del documento "Linee Guida per un economia al servizio dell'educazione", che vengono messi al voto ed approvati (punto 4 dell'ordine del giorno).

Successivamente la Capo Guida presenta ed illustra una mozione d'ordine a firma del Capo Scout e della Capo Guida, rispetto alla proposta di modifica dell'Art. 33 dello Statuto Agesci (punto 5 all'ordine del giorno). Il voto favorevole alla della mozione d'ordine consente di aprire il dibattito e di deliberare l'approvazione della modifica statutaria.

Alle ore 17.00 Capo Scout e Capo Guida comunicano l'esito delle votazioni: 196 presenti, 194 votanti, quorum 99. Sono

eletti: al ruolo di Presidente del Comitato centrale Lino Lacagnina (124 voti), al ruolo di Capo Scout Piero Gavinelli (101 voti); per la Commissione Economica Silvia Re (161 voti) e Eugenio Garavini (129 voti); per la Cnud (Commissione nazionale uniformi e distintivi) Barbara Bolzoni (104 voti) e Carlo Munari (94 voti). Dopo la comunicazione dei risultati la Capo Guida informa l'Assemblea che si dovrà procedere ad un'ulteriore votazione, in quanto nessun candidato ha raggiunto il quorum necessario per il ruolo di membro al Collegio e di Capo Guida.

Alle 17.15 il Capo Scout e la Capo Guida informano che i lavori riprendono con la suddivisione in tre Commissioni:

- Bilancio
- Identità, appartenenza e democrazia associativa
- Verifica della sperimentazione del Consiglio generale.

Alle ore 19.00 i consiglieri si riuniscono all'interno del tendone per la S.Messa, presieduta da Mons. Paolo Romeo, già assistente ecclesiastico del Lazio e ora Nunzio Apostolico della Santa Sede in Italia.

Dopo la celebrazione si riaprono i seggi elettorali.

Segue una veglia a cura del gruppo Reggio Calabria 7 e la giornata si conclude con la tradizionale cena delle specialità regionali

### Domenica 28 aprile

I lavori iniziano alle ore 8.00 con la preghiera. Alle ore 9.00 Capo Scout e Capo Guida danno lettura dei risultati della seconda votazione: presenti 196, votanti 194, quorum 99. Sono eletti: Nellina Rapisarda (108 voti) al ruolo di Capo Guida e Giulio Turrini (100 voti) come membro del Collegio.

Porta i saluti della propria associazione Antonio D'Andrea dell'Agescis (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani in Svizzera).

I lavori proseguono con la discussione e la votazione delle mozioni sul bilancio (punto 3 dell'ordine del giorno), su *Identità, appartenenza e democrazia associativa* e sulla verifica della sperimentazione del Consiglio generale (punto 5 dell'ordine del giorno).

Alle ore 11.30 Anna e Pippo danno la parola a Grazia e Edo per la replica del Comitato centrale. Seguono il dibattito e il voto delle mozioni relative alla relazione del Comitato centrale, che risulta approvata.

Al termine dei lavori, dopo lo scambio di saluti e di doni, Anna e Pippo salutano e ringraziano l'Assemblea per la fine del loro mandato.

Alle ore 13.00 si concludono i lavori del Consiglio generale con la preghiera e l'ammainabandiera. 🌟

# Relazione del Comitato centrale sintesi

Cari Consigliere e Consiglieri,

siamo a riproporvi in breve quanto già vi abbiamo illustrato ed indicato nella relazione che vi abbiamo inviato.

Iniziamo la sintesi del lavoro di questo anno e della relazione riprendendo quello che ci è parso il tema di maggior cura e di maggior preoccupazione e cioè il tema della speranza. Al di là della vicende che hanno attraversato quest'anno il nostro Paese e la nostra associazione, al di là delle cose che abbiamo pensato di dover esprimere a nome dei ragazzi e delle ragazze della nostra associazione, ci sembra che il filo conduttore fosse quello della tutela e della speranza; della possibilità - di fronte a quello che ci spaventa, a quello che riteniamo negativo, pericoloso, fonte di dolore per tutti - di avere la forza - anche per i ragazzi con i quali condividiamo un cammino - di poter dire che non è inevitabilmente così, che non è l'unica modalità possibile. Possiamo immaginare un altro modo di costruire relazioni fra noi, un altro modo di dirigere le cose, un'altra responsabilità. Una responsabilità nuova rispetto ai temi del nostro tempo. Questo è stato il filo conduttore delle varie cose e delle varie prese di posizione, una specie di rifiuto ad accettare come inevitabile ciò che invece è frutto di decisioni e, perciò, deve essere discutibile come ogni decisione. E noi proponiamo un altro mondo, un'altra modalità di relazione fra le persone, un altro modo di risolvere i problemi. Questa responsabilità ci è parso giusta prendercela nel corso di quest'anno.

Abbiamo cominciato questa relazione con la descrizione di tutte le attività, del secondo anno di realizzazione del Progetto nazionale, una tappa intermedia che può aiutarci a comprendere quanto stiamo procedendo nella realizzazione concreta e fattiva del Progetto nazionale "Testimoni nel tempo". Volutamente abbiamo pubblicato il programma delle attività perché fosse possibile a tutti i consiglieri una valutazione attenta dell'operato del Comitato centrale. Non è piaggeria o "bon ton" verso di voi, ma un richiamarci alla fedeltà del servizio di quadri che chiede e pretende partecipazione attiva, consapevolezza, dibattito sincero e appassionato.

Ne abbiamo bisogno: la partecipazione, la democrazia sono valori che vanno preservati, in questo tempo che vede vincenti le semplificazioni, la trasandatezza dell'argomentare, l'incompetenza e talvolta la volgarità. La nostra associazione vuole farsi, invece, maestra e custode di questi valori.



Gli indicatori di verifica che vi riproponiamo per avviare un dibattito sono quelli indicati nel Progetto nazionale. Il programma di quest'anno ha sviluppato i tre filoni del Progetto nazionale:

- riscoprire l'originalità del metodo e della spiritualità scout;
- rafforzare la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa;
- restituire qualità e leggerezza al tempo vissuto tra capi.

L'anno scorso apriamo la nostra relazione con il contributo delle branche; quest'anno partiamo da quello della Formazione capi: è l'anno della formazione dei capi. Questo consiglio generale vogliamo sia "un'occasione privilegiata per porre in essere una seria di verifiche dell'intero sistema di formazione e soprattutto per porre le basi per la Formazione capi dei prossimi anni. Non pensiamo tuttavia sia il caso di riscrivere il Regolamento di Formazione o di modificare l'intera struttura che regge la Formazione capi... ma di individuare strategie che possono soddisfare le nuove esigenze formative emergenti oggi in associazione".

Un anno ricco di verifiche, di approfondimenti, di una buona collaborazione con gli Incaricati regionali alla formazione. Ricordiamo l'incontro nazionale formatori del 18 maggio dell'anno scorso, il seminario su "Comunità capi e formazione", quello su "Il contratto tra l'associazione e il Formatore: il reclutamento, la nomina e la valutazione del mandato". Seminari e approfondimenti che hanno toccato il tema complesso ma assai affascinante di un efficace sostegno all'attività formativa che la Comunità capi svolge. Dentro questo filone la Formazione capi ha curato una riflessione particolare su come l'associazione possa meglio sostenere le comunità che operano nelle realtà a rischio delle nostre città.

Abbiamo continuato a lavorare sulla Formazione quadri in linea con la mozione del 2000 che impegnava a sperimentare nuove modalità di formazione per i quadri, indicando un percorso di formazione che vedesse impegnati i responsabili di zona secondo lo stile della domiciliarità. Il poco tempo a disposizione e l'esiguo numero delle regioni partecipanti non hanno consentito che si arrivasse ad oggi a risultati verificabili. Di qui l'impegno a proseguire lo sforzo richiestoci allargando la sperimentazione a molte più Regioni, e di rimandare al 2004 la verifica della sperimentazione. Per i formatori rimane fermo l'impegno a rafforzare la rete, strumento per far circolare idee, cultura, esperienze, così da fornire a tutti coloro che sono impegnati nella formazione degli adulti a tutti i livelli i medesimi strumenti, le medesime opportunità. Non da ultimo, la verifica del modello unitario dei campi di formazione metodologica, centrale e indispensabile per procedere ad una globale verifica dell'iter di base, ovvero il sistema formativo così come strutturato e applicato nei diversi livelli associativi sia valido e rispondente ai bisogni dei capi.

Nel documento della Formazione capi vi abbiamo proposto, dopo una lunga riflessione, alcuni ambiti di intervento che ci

sembrano urgenti. Non auspichiamo un dibattito a tutto campo, una sorta di "rifondazione" della Formazione capi. Vi chiediamo di farvi attenti e di condividere o contestare queste piste di riflessione. Ci attendiamo indicazioni, suggerimenti, piste di lavoro.

Quattro le aree:

- ➔ il sostegno alle Comunità capi e la formazione permanente
- ➔ la formazione dei quadri in primis del capo gruppo
- ➔ il formatore
- ➔ l'iter di base e la verifica del modello unitario dei campi di formazione metodologica.

Da aggiungere il tema del sostegno alla formazione dei capi più giovani e alle Comunità capi.

### Le Branche e i Settori

Si tratta per davvero di un cantiere aperto, ricco di iniziative e di nuove riflessioni. A partire dalla pubblicazione del manuale accolto con calore dai capi, la branca L/C ha continuato la propria riflessione sulla spiritualità L/C ricca di suggestioni e di ricchezze, come pure la riflessione sul Bosco dopo il successo del convegno nazionale. Non da ultimo l'impegno della branca alla campagna per il rinnovo della Convenzione dei diritti dell'infanzia e la partecipazione di un nostro rappresentante alla Sessione speciale sull'infanzia che si terrà a New York nella prossima settimana. Un'attività che in campo nazionale continuerà anche sul versante oggi attuale dell'educazione alla legalità, come ci invita a fare il Progetto nazionale.

La branca E/G impegnata nell'attuazione del programma e del Campo nazionale oltre che del Jamboree. Da ricordare il convegno nazionale per capi reparto che ha visto la partecipazione di più di 700 persone. In quel convegno è stato presentato il manuale di branca, un lavoro durato anni, un lavoro impegnativo che ha dato alla luce un testo di qualità, ricco di spunti e riflessioni, soprattutto per i giovani capi, un testo fondamentale per i percorsi metodologici che ci accompagneranno verso l'evento nazionale. È continuata la sperimentazione sul sentiero perché il sentiero, forse troppo complesso, ha bisogno di una buona semplificazione che aiuti i capi ad utilizzarlo con efficacia nella loro attività assieme con i ragazzi.

La branca R/S continua la sua riflessione sugli eventi di progressione personale: il punto sui cantieri e uno sforzo per aggiornare la proposta ai R/S; la route di orientamento è una esperienza gestita dalle regioni e che mostra oramai una sua solidità per partecipazione per esperienza e saperi prodotti profondamente attuale (si parla di orientamento). Prosegue l'esperienza del forum del mese di giugno che aiuta ad approfondire gli aspetti metodologici. Rimane un problema che sta a cuore alla branca ed è il numero esiguo dei capi che partecipano ai campi di formazione metodologica. Un punto che meriterà nel prossimo anno una giusta attenzione. È in arrivo il manuale della branca. Ci preme ricordare il forte impegno della branca ad essere presenti negli eventi e

nelle storie che vedono protagonisti i giovani: Sentinelle del mattino, Marcia della pace Perugia-Assisi, la presenza all'Incontro di preghiera interreligioso del 24 gennaio con il Santo Padre, l'Orchestra e la rinnovata attenzione ai temi dell'educazione internazionale.

**Gli altri settori: le Specializzazioni e il buon lavoro svolto dagli incaricati:** abbattimento delle liste d'attesa, aumento della partecipazione dei capi agli stage tecnici, la formazione dei capi campo, l'esperienza oramai consolidata di basi aperte, iniziata nel '97 e oramai divenuta un'esperienza di eccellenza di rapporto concreto tra associazione ed pubblica amministrazione; come pure si è rafforzata la collaborazione con branche e Formazione capi.

Ci preme ricordare il 2° Campo nazionale Nautico che ha visto la presenza di più di mille tra capi e ragazzi, una bella esperienza di grande qualità che ha visto la partecipazione di 34 reparti. Vorremmo ricordare il buon lavoro da Gigi e Sabrina del settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà sui temi dell'educazione alla pace e della legalità. In particolare, il cantiere sull'educazione alla legalità a Palermo, nel Fondo Micciulla, è stata una preziosa occasione per i nostri ragazzi, anche per gli incontri di cui è stato ricco. Siamo stati vicini e abbiamo condiviso il viaggio di Gigi con una delegazione di associazioni e parlamentari in Palestina in un momento difficile e cruciale dello scontro tra palestinesi ed israeliani.

Così ci preme ricordare l'attività del Centro di Documentazione: possiamo dire dopo anni di lavoro che la memoria dell'associazione, la nostra memoria è in buone mani. Così pure l'attività della stampa periodica e non periodica, per la quale stiamo preparando insieme con l'Incaricato nazionale e con i redattori una verifica dell'insieme della comunicazione. Il nostro ringraziamento va a tutti gli altri responsabili dei settori. Sul tema della comunicazione e delle relazioni esterne abbiamo riavviato la sperimentazione dell'Ufficio stampa con l'intento di comunicare all'esterno il "buono" che promuoviamo, non per renderci più visibili o di apparire comunque, ma per far sì che questo patrimonio, questo sapere pedagogico, di vicinanza ai nostri ragazzi possa diventare anche patrimonio di altri. Abbiamo chiesto il sostegno di un professionista, iscritto all'albo e giornalista di Avvenire.

**Gli appuntamenti del prossimo anno:** il lavoro di quest'anno per Jamboree e Campo nazionale E/G, due eventi pur così diversi, ha seguito due piste: da un lato la preparazione organizzativa, logistica, costi ecc. e la comunicazione alle regioni, verificando insieme i percorsi in Consiglio nazionale; dall'altra l'attenzione ai contenuti, al significato e allo scopo di questi eventi, perciò la scelta di alcuni percorsi, per evitare che nell'aggiustamento progressivo di dettagli tecnici si perdesse l'idea forte e il bisogno da cui erano nati.

Per il Jamboree in particolare, lo stato dell'arte è nella relazione che è stata inviata alle regioni e distribuita in Consiglio generale.

I prossimi appuntamenti saranno, dopo l'incontro degli adulti del contingente, quello a Bracciano dei capi reparto di provenienza e poi il campetto di preparazione al Jamboree. Questo evento, il Jamboree, come occasione di incontro di tanti fratelli e sorelle, l'esperienza di una fraternità internazionale, per il luogo in cui si svolge, per il tempo che viviamo, ci sta particolarmente a cuore. Grazie ai capi contingente che lo stanno preparando anche insieme al Cngei.

### Campo nazionale E/G

La mozione 1 del Consiglio generale 2001, avendo assunto "come propria la lettura e l'analisi che la branca E/G ha condotto in questi anni sulla realtà adolescenziale e sui capi della branca, dà mandato alla stessa ..." di realizzare un Campo nazionale E/G. Impegna il Comitato centrale ad informare il Consiglio nazionale sull'andamento del percorso preparatorio e a verificare lo stato dell'arte al Consiglio generale 2002. C'era poi la richiesta, da parte di Giovanni Pollastri di attenzione all'impatto ambientale e la raccomandazione di favorire la più ampia partecipazione possibile, preferire eventi decentrati, coinvolgere le regioni, predisporre percorsi per chi non partecipa, in uno stile sobrio e con la presenza del settore Internazionale e del settore Pace, nonviolenza, solidarietà. La lettura della branca era, in sintesi, il bisogno per i capi e per i ragazzi, di un momento forte, aggregante, straordinario. Volto soprattutto alla ricerca dell'autonomia, della valorizzazione dello scouting come tecnica e come significato e della vita di squadriglia come luogo di autonomia e di responsabilità. L'idea era quella di un grande laboratorio metodologico che coinvolgesse tutti i capi reparto di tutta l'associazione nel percorso dell'anno, monitorato anche attraverso gli incontri con gli Incaricati regionali per attivare ad ogni livello questa ricerca e questo lavoro.

Il percorso dell'anno aveva lo scopo di coinvolgere davvero tutti i livelli, quindi, di oliare la comunicazione tra i livelli zonal, regionali, nazionali, facendo circolare le informazioni, i pensieri, le decisioni e le scoperte all'interno della branca e dell'associazione, con l'attenzione all'evento finale. Il passaggio del convegno capi di ottobre è stato un forte momento di questo cammino verso il campo, così come il dibattito di quest'anno nella branca. Tutto questo troverà la realizzazione pratica nel Campo nazionale. La preparazione del campo



è, quindi, filtrata attraverso gli incontri con gli Incaricati, l'Area Metodo, il Comitato centrale allargato e il Consiglio nazionale.

Ci sono stati molti passaggi, informativi e di discussione. In sintesi:

- **Comitato centrale allargato di giugno:** una prima messa a fuoco della fisionomia dell'evento, traducendo operativamente le indicazioni del Consiglio generale. Ipotesi di luoghi, numero di campi, numero di partecipanti, organigramma e coinvolgimento della branca R/S. Quest'ultima ha chiesto, e tutti abbiamo concordato, la presenza della branca all'evento. Rispecchia, infatti, la situazione di fatto dei reparti in cui i rover e le scolte in servizio sono coinvolti con il loro ruolo.
- **Consiglio nazionale di giugno:** la branca presenta la possibilità di 3 luoghi, la costituzione di una pattuglia contenuta composta da Responsabili regionali, Incaricati di branca, membri di pattuglia, un assistente ecclesiale, un membro della redazione di Avventura.
- **Il Consiglio nazionale** chiede che ogni campo non superi le 5000 persone, di verificare l'impatto ambientale, di lasciare alla branca la valutazione di quanti luoghi identificare.
- **Consiglio nazionale di dicembre:** vengono nominati e comunicati i referenti delle aree, individuati 3 posti per i campi, presentati dai regionali, e 2 posti di riserva. Si richiedono per febbraio la bozza dei contenuti e le regole del gioco. Quota unica per tutti.
- **Consiglio nazionale di febbraio:** presentazione dei contenuti, discussione. Si concorda di mantenere gli staff di provenienza, supportandoli se necessario; i reparti saranno di formazione con momenti di vita di reparto di provenienza. Importante vivere la preparazione dell'evento come momento di reparto e il campo come un incontro da verificare poi. La branca ricorda che il tema della squadriglia è un tema



su cui da tempo si lavora in associazione e che il campo è l'occasione per concretizzare le riflessioni.

Si decide il quarto campo e la branca nel Consiglio nazionale di giugno presenterà le regole del gioco.

**Quota:** al momento attuale la quota, secondo i criteri stabiliti da Consiglio nazionale e Consiglio generale, con la difficoltà di avere preventivi certi in alcune voci importanti, si aggira fra i 250 e 270 euro. Questo senza ancora quantificare eventuali contributi, perché eventuali. Pensiamo di diminuirli con la proposta di un'impresa comune, di cui parlerà poi Marco nella relazione economica.

**Abbiamo poi quest'anno le Conferenze Mondiali.** I temi centrali sono:

- per la Wagggs la *Long term vision*, lavoro su un'ipotesi di collaborazione, vicinanza con Wosm, senza avere ancora definito esattamente i passaggi. Continua, quindi, questo lavoro congiunto e il confronto tra Wosm e Wagggs con elementi di avvicinamento. Su questo la posizione dell'Agesci è di offrire – con molta delicatezza – la riflessione su una possibilità di collaborazione, da vedere poi quanto stretta.
- per il Wosm il tema principale delle conferenze mondiali è lo sviluppo dello scautismo e la riflessione sulla proposta educativa. Rispetto a questo, il Wosm ha affidato la presidenza della commissione che deve lavorare sulle tematiche educative e suoi modi di fare la proposta dello scautismo a Gualtiero Zanolini. Il Wosm ha scelto Gualtiero per la stima di cui gode personalmente e, soprattutto per la stima di cui gode l'Agesci in campo educativo. È con questo spirito che abbiamo candidato Gualtiero Zanolini al Comitato mondiale Wosm. È questo anche il frutto dell'aver partecipato alla vita dello scautismo anche al di fuori dei nostri confini, dando valore a quell'appartenenza a cui siamo legati, della grande famiglia scout e guide. È frutto dell'aver parlato e messo a disposizione, con discrezione, ma anche un po' fieri di questo patrimonio bello che abbiamo, la nostra esperienza, la nostra riflessione e le nostre domande. Con questo spirito, come un servizio, abbiamo candidato Gualtiero e lo sosterremo nella prossima conferenza.

Per chiudere questo scenario internazionale abbiamo occupato le Conferenze Cattoliche dello Scautismo e del Guidismo Europeo, nel senso che abbiamo Elisabetta Brunella coordinatrice europea della Cicg e Andrea Biondi segretario della Cics-Europa. L'associazione sta svolgendo – in questo momento – un ruolo di grande rilievo a livello internazionale, con lo spirito di un'associazione che ha qualcosa da raccontare, qualcosa da dire. Ci pare un bello obiettivo che abbiamo perseguito con grande determinazione in questi anni e si sta realizzando.

Infine, vorremmo dirvi le scelte che abbiamo fatto rispetto al tempo che viviamo e alle sue urgenze, e i luoghi in cui

abbiamo deciso – assumendoci tutta la responsabilità, certi di essere fedeli al Patto associativo e ai suoi valori – di “giocare” con altre realtà associative.

È utile parlarne perché su alcune nostre presenze o assenze tra i capi si è aperto nei mesi scorsi un dibattito che abbiamo seguito con attenzione e rispetto, un dibattito tra coloro che hanno condiviso le nostre scelte e coloro che hanno dissentito. Non ci siamo stupiti o meravigliati: siamo una grande associazione, il pluralismo e la partecipazione sono una ricchezza cui nessuno intende rinunciare, un patrimonio consolidato, un fondamentale del nostro stare assieme.

Vediamo di riprenderne alcune. Ci siamo schierati contro quelle proposte di legge – talvolta insieme alle sole associazioni cattoliche, altre volte insieme con le altre reti associative – che a nostro parere mettevano in discussione i valori a noi cari.

Abbiamo aderito agli appelli contro la modifica della normativa vigente sull'immigrazione, in quegli aspetti che mettevano in discussione il tema dell'accoglienza e apparivano inutilmente punitivi, ad esempio la limitazione ai ricongiungimenti familiari o quella strana idea che i giovani – una volta compiuti i 18 anni – dovessero essere rimpatriati se non trovano lavoro. Lo abbiamo fatto con convinzione, credendo di interpretare il “sentire” dell'associazione; lo abbiamo fatto con parole serie, equilibrate, senza alcuna pregiudiziale e con proposte concrete di emendamenti, cercando di testimoniare un modo di far politica laico e competente.

Un'altra posizione presa di posizione ha riguardato la modifica della legge 185 sul commercio delle armi; grave perché coinvolge uno schieramento trasversale comprendente parlamentari di maggioranza e opposizione, una modifica che vorrebbe attenuare i controlli sul commercio delle armi stesse. Ci è parsa anche questa posizione coerente con il nostro Patto e con l'impegno di educazione alla pace che rivolgiamo ai nostri giovani.

Abbiamo preso altresì posizione contro alcuni aspetti della proposta di riforma della giustizia minorile che ci parevano mettessero in discussione un assunto educativo e pedagogico a noi caro che punta sulla prevenzione e sul recupero piuttosto che all'illusorio aumento delle pene.

Infine, ci siamo impegnati con forza nel Tavolo della Pace, abbiamo segnato una nostra presenza o anche grazie al settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà. C'è parso essere questo uno dei luoghi più significativi in cui – insieme alle altre associazioni cattoliche e laiche – si possa costruire un percorso serio, equilibrato, vissuto a sostegno della pace e ai percorsi di fratellanza e amicizia, non ideologici, schierati o urlati. Da qui la grande presenza alla Marcia della Pace Perugia-Assisi dello scorso anno. Da qui vi riconvogliamo nuovamente alla Marcia della Pace del 12 maggio 2002 per la pace in Palestina, per una pace vera tra israeliani e palestinesi.

Queste sono le prese di posizioni, le più importanti, su cui l'associazione in questi mesi ha giocato la presenza e ha discusso al suo interno. Ci sembrava giusto porlo in evidenza anche per capire se queste vie da noi percorse abbiano il conforto e la

condivisione della maggioranza dell'associazione.

Uno degli impegni che abbiamo nel nostro Patto associativo è quello di condividere i percorsi con altri, a volte, però, c'è un problema di identità. Noi abbiamo creduto in quest'anno che la nostra identità stia nei temi, nel dire che gli uomini sono fratelli e sorelle, che tutti hanno diritto, che nessuno è solo forza lavoro, che ognuno ha diritto ad un percorso educativo e di rieducazione e che ha diritto anche a sbagliare. Crediamo che la nostra identità scout sia tutto questo e se altri hanno camminato con noi la nostra identità è stata del tutto preservata e che è meglio se altri, anche diversi da noi, camminano con noi; o se altri propongono gli stessi temi noi camminiamo con loro.

Non abbiamo creduto che fosse importante essere soli, anzi, così come non abbiamo creduto che fosse importante essere noi sempre i primi o i promotori.

Abbiamo creduto che fossero importanti le cose ed i temi che riguardano le persone. A volte, però, tutto questo è una fatica. Due giorni fa un giornalista del *Corriere della sera* mi chiedeva se non avevamo paura ad essere considerati pacifisti a senso unico, facendo la Marcia della pace Perugia-Assisi per la fine della guerra in Palestina. Quello che avevamo in mente è quello che il card. Martini aveva detto all'epoca della guerra in Bosnia, quando diceva che la forma del cristiano è la forma del crocifisso, nel senso che ha le due braccia aperte perché le tocca tutte e due. È uno che sta nel mezzo e assume le ragioni di ognuno e semplicemente chiede che la relazione tra questi due amati sia diversa e si mette nel mezzo per fare sì che sia diversa.

Dobbiamo quindi aiutarci: può darsi che qualche volta non siamo bravissimi nel tenere tutte e due le braccia aperte. La volontà è quella dello stare in mezzo, di intercedere, perché un'altra modalità sia possibile.

Abbiamo riletto e ripensato in quest'anno a tutte queste cose che ci sono sembrate – come spesso è del Patto associativo quando lo rileggiamo – fonte di saggezza ed insegnamento. Cose che stanno ancora davanti a noi come un obiettivo da raggiungere, come una nostra strada da percorrere.

«Ci impegniamo a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento che avvilitano la persona... Ci impegniamo ad educare al discernimento e alla scelta... Ci impegniamo contro ogni forma di violenza palese e occulta che hanno lo scopo di uccidere la libertà... Ci impegniamo a spenderci laddove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento... Ci impegniamo a formare cittadini del mondo ed operatori di pace... Ci impegniamo a promuovere una cultura e una politica volta a tutelare i diritti di cittadinanza... Ci impegniamo a promuovere una cultura di responsabilità verso la natura... Ci impegniamo a sostenere e promuovere iniziative educative volte a promuovere un'equa distribuzione delle risorse e scelte di economia etica».

# Replica del Comitato centrale

## Grazia

Ci siamo scambiati opinioni su tutte le indicazioni che ci avete dato, partendo da quelle del primo giorno, cioè dal livello di condivisione che il Consiglio generale ha espresso sulle linee che orientano ogni modo di tradurre il Progetto nazionale. Questo è il vero lavoro che facciamo in questi giorni. Poi, le singole mozioni non fanno altro che rendere concrete e specifico questo, ma è importante che ci interroghiamo sul livello di condivisione che abbiamo, sulle direzioni, sugli scopi che vogliamo raggiungere perché, se ci perdessimo solo nella discussione sui modi, probabilmente salteremo un passaggio importante.

Rispetto a quanto detto, ci è sembrato che sia stato condiviso dal Consiglio generale il modo in cui questo Comitato centrale ha cercato in tradurre in scelte operative il Progetto nazionale. In particolare, il modo di accompagnare i ragazzi e di muoverci - anche nel nostro Paese - tenendo conto della realtà che muta, tenendo coniugati insieme sia il tema della testimonianza che il tema del tempo come il Progetto nazionale ci chiedeva.

Rispetto a questo, quindi, il nostro impegno nella vita della Chiesa continuerà nei modi che abbiamo intrapreso e con quello scambio tra associazioni cattoliche che si verifica attualmente - per come è la richiesta della nostra Chiesa - soprattutto all'interno della Cnal (Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali) della quale noi facciamo parte, nella quale incontriamo le associazioni più diverse e nelle quali portiamo - come una ricchezza - la specificità e le sottolineature che ogni associazione ha. Tutto ciò è per noi un'occasione, uno stimolo per riscoprire il perché del proliferare di tante associazioni, in mandato che stava all'inizio, di come una comune chiamata ad essere cristiani e battezzati si sia tradotta in modi così diversi. Ci siamo infatti noi, i Focolarini, Comunione e Liberazione, l'Azione Cattolica, S.Egidio, ecc... L'incontrarsi insieme rende chiaro e visibile, questo fatto di come sia bello e prezioso che - a partire da una comune chiamata - ci siano delle declinazioni così diverse perché noi abbiamo avuto il cuore più sollecitato dai temi dell'educazione dei ragazzi e qualcun'altro ha avuto il cuore più sollecitato da un altro bisogno. Questo ci aiuta a renderci conto che i bisogni dei figli di Dio sono tanti, ci aiuta a ren-

derci conto che ognuno di noi risponde ad un pezzetto e forse ci aiuta farlo anche un po' meglio se possibile. È un luogo di confronto, di vicinanza, di fraternità offerto dalla nostra Chiesa in cui stiamo con le fatiche che ci sono tutte le volte che ci si incontra.

Continua anche l'abitare il nostro Paese, la nostra Chiesa, il confronto con le istituzioni del nostro Paese. Abbiamo richiesto - e abbiamo avuto qualche incontro - di nuovo con il Ministero della Pubblica Istruzione per capire come il protocollo d'intesa - che avevamo firmato tre anni fa e che arriva a scadenza a novembre - possa essere riconfermato. In ogni caso è stato firmato da un altro governo, bisogna capire come e se questo governo è interessato a proseguire questo accordo con noi, con il nostro stile che è quello di offrire una competenza. Noi ci siamo impegnati su queste cose, sull'educazione: viviamo a fianco dei ragazzi su questi temi, abbiamo qualcosa da dire e lo mettiamo volentieri a disposizione. Speriamo di riuscire a concretizzare questo incontro. Anche con il Ministero degli Esteri vorremmo condividere gran parte delle tematiche e delle risorse relative al Jamboree.

Dare particolare attenzione al ruolo svolto dai ragazzi come ambasciatori del nostro Paese, affinché siano portavoce dei loro coetanei. È un mandato che deve essere affidato loro, non solo dalla nostra associazione, ma dal Paese intero. Abbiamo, quindi, chiesto al Presidente della Repubblica se - come era stato fatto per il precedente Contingente - potrà ricevere i Capi Contingente. Questo per sottolineare a tutte le realtà esistenti nel nostro territorio, quel che stiamo facendo nel momento stesso in cui chiediamo una sorta di mandato. E con il Ministero dell'Ambiente per rinnovare e per dare - se possibile - maggior corpo all'accordo sulla nostra presenza nei parchi nazionali.

Queste sono i principali rapporti con le istituzioni che abbiamo in corso ed i principali rapporti con la nostra Chiesa. In questi nostri rapporti tendiamo ad andare oltre una concezione del volontariato che ci sembra un po' vecchia e che invece - in qualche situazione - ci siamo sentiti riproporre e cioè che i volontari sono quelle persone che fanno dei servizi (gratis) che altrimenti dovrebbero essere pagati. Abbiamo cercato di dire che, volentieri raccogliamo le necessità che ci

sono, ma non siamo in sostituzione di lavori che potrebbero essere retribuiti, non riteniamo che il volontariato abbia solo questa funzione. Riteniamo che la responsabilità del volontariato sia quello di esprimere delle idee, delle volontà e di darsi dare fare perché le situazioni di disagio vengano colmate, perché le differenze non siano più degli ostacoli all'uguaglianza tra le persone, ecc..

Quindi, rivendichiamo una funzione politica del volontariato che in questo momento è un po' da ri-difendere perché la richiesta che ci viene fatta è diversa. È lo stesso modo in cui noi proponiamo il servizio ai nostri ragazzi, glielo proponiamo con queste caratteristiche.

Viviamo "tra il diluvio e l'arcobaleno" e cioè tra grandi problemi ma avendo sempre presente l'arcobaleno; nel mezzo ci diamo da fare perché, se possibile, possa sorgere un po' prima, perché, se possibile, possiamo diminuire la distanza che c'è tra queste due cose. In particolare, rispetto al discorso sulla differenza tra osare e rischiare, pensiamo che il rischio faccia proprio parte dell'osare e crediamo di aver capito bene il significato in cui veniva detto e cioè, la differenza tra l'osare e la temerarietà, essere temerari, essere scioccamente avventati, essere in preda del caso. E ci assumiamo quel rischio che è necessario - come diceva don Giovanni Barbareschi - per cercare che la nostra vita sia come le nostre idee e per evitare che le nostre idee diventino magari più piccole perché la nostra vita non riesca a risollevarsi di qualche po'. Credo che possiamo reciprocamente aiutare più nel trovare nuovi modi in cui è importante rischiare qualcosa, che non il contrario.

Venti giorni fa, ad Aversa, è stata organizzata dai capi della regione Campania - insieme ad altre istituzioni della regione stessa - una memoria di don Pepe Diana in cui è stato presentato un video; a questo incontro ho partecipato con i responsabili di zona e regionali, Rita Borsellino, rappresentanti della Regione e di altre associazioni. Per organizzare questo convegno le persone coinvolte - anche i nostri capi - sono stati minacciati, è stato detto loro che era meglio che non lo facessero. Vale la pena rischiare per organizzare un convegno? O non è meglio non farlo? Sicuramente per organizzare un convegno non conviene rischiare; però, la vita, il coraggio, la speranza e il senso della vita si basano sul fatto che ci siano delle persone - come, in questo caso, alcuni capi - che hanno detto sì, quel sì che significa la libertà di dire quello che si crede, la libertà anche per altri. Quello che stiamo pagando significa che anche altri capiscono che si può fare e, quindi, trovano il coraggio di esserci.

Siamo grati al Consiglio generale perché su questo ci è sembrato di aver percepito un cuore che batte uniformemente e, quindi, una comune di volontà di trovare le cose per cui vale la pena osare e in ogni caso avere un concetto di quello che si deve fare che dipende non da quanto si riesce a realizzare, ma sul quanto di speranza e di fede riusciamo a comunicarci

e a tenere insieme lo sguardo un po' alto.

Questa ci è sembrata l'indicazione forte, ci aiuteremo poi anche a tradurla in cose operative, pratiche, nel lavoro e nella testimonianza di ogni giorno.

## Daniela

Come Formazione capi volevamo poter dire una cosa a tutto il Consiglio generale. Le due mozioni relative all'iter non sono state approvate. Noi ci sentivamo di recepire gli intenti delle mozioni sulla verifica dell'iter di base perché era stato richiesto dagli Incaricati e da tutto il Consiglio nazionale di poter avviare una verifica dell'iter. In questo Consiglio generale non avevamo gli elementi per una verifica di tutto l'iter, perché abbiamo appena approvato il modello unitario del Campo di formazione metodologica. Non era stato definito, comunque, un percorso con degli indicatori e delle modalità di verifica chiari.

Ci sentiamo di assumere l'impegno - già da giugno - di iniziare con i nostri Incaricati a lavorare su una verifica dell'intero iter di base, costruendo con loro un percorso che prenda in considerazione gli indicatori, i tempi e le modalità di verifica. Pensiamo che sia importante coinvolgere la Comunità capi, sia come luogo di ricaduta della formazione ai campi



scuola sia come luogo di rilevazione dei bisogni; riteniamo inoltre importante costruire un osservatorio sui campi di formazione metodologica, in questo momento non esiste un osservatorio unico né degli strumenti di verifica comuni da parte delle regioni; utilizzare, inoltre, l'osservatorio già esistente sui campi di formazione metodologica e con questo avviare il lavoro.

Ci impegniamo a rendicontare al prossimo Consiglio generale il lavoro svolto cercando di definire meglio le procedure e i tempi di verifica.

Vogliamo ringraziare tutte le persone che hanno partecipato e che ci hanno aiutato in questo percorso di avvicinamento al Consiglio generale nell'elaborazione del documento: partendo dalla Pattuglia, gli Incaricati, la segreteria che ci è stata molto vicino in questo grosso lavoro svolto.

### Fabio

Avevamo il desiderio e la necessità di ricordare alcuni appuntamenti importanti che vivremo quest'anno. Primo fra tutti il prossimo convegno di ottobre; vivremo certamente un momento significativo per l'Area Metodo e per l'associazione tutta, un momento in cui cercheremo di fare sintesi su quanto in questi ultimi anni abbiamo pensato e realizzato per rendere maggiormente efficace la nostra proposta, di fronte alle emergenze educative di questo tempo, per capire anche come possiamo più efficacemente interagire con altri soggetti con cui siamo in rete sul territorio, e infine per intravedere nuovi scenari e nuove prospettive verso cui dovremo incamminarci. Stiamo ancora ragionando anche sul titolo che possa evocare e rimarcare in maniera significativa il corpo centrale del convegno, e stiamo ancora ragionando sulle tesi di lavoro sono attualmente ancora in corso di elaborazione. Nei prossimi mesi ed in ogni caso entro il Consiglio nazionale di giugno tenderemo di chiudere rispetto a questo. Un'altra cosa importante è l'evento Campo nazionale E/G dell'estate del 2003. In particolare, volevamo porre l'attenzione su alcuni aspetti. Rispetto a questo evento tutti noi nessuno escluso abbiamo sicuramente delle grosse aspettative, tutti insieme lo abbiamo fortemente voluto; la mozione del Consiglio generale ha reso maggiormente esplicito questo comune sentire. Credo che tutto il dibattito che abbiamo fatto fino ad oggi sia certamente servito a tutti per comprendere meglio il contenuto della proposta. Ci scusiamo in particolar modo se in qualche occasione possiamo aver dato l'impressione di difendere eccessivamente una determinata posizione, ma voglio rassicurare tutti voi che non è così. Il prossimo Campo nazionale ribadisco è un evento su cui tutti noi nutriamo grosse aspettative; risulta, pertanto, evidente che i vari passaggi di approfondimenti che insieme abbiamo fatto, avessero la necessità di un razionamento di idee e di una sintesi di ragionamento su taluni aspetti su cui era necessario chiarirsi ulteriormente. Da questo punto vista ringrazio davvero tutti voi per il contributo fattivo che ci avete offerto.

### Edo

Mi spetta concludere questa nostra replica; vorrei anzitutto rassicurare i consiglieri che ci hanno raccomandato prudenza e misura nelle scelte di campo che di volta in volta l'associazione è chiamata a fare. Crediamo che queste preoccupazioni meritano da parte nostra attenzione e la giusta considerazione. Come ci siamo mossi? Quali sono le bussole che ci orientano? Vogliamo rileggervi un passaggio del Progetto nazionale, un passaggio di rilievo, per alcuni troppo impegnativo:

*«Crediamo importante che la tutela della legalità sia anche tutela dei diritti umani.*

*Tra questi riconosciamo come fondamentale il diritto ad una cittadinanza vera, vissuta pienamente da ogni persona, per poter garantire a tutti la possibilità di partecipare, lavorare, crescere, formarsi al di là dell'essere considerato "ultimo" nell'appartenenza ad una etnia o ceto sociale.*

*Per questo ci impegniamo sulle frontiere delle nuove povertà, pronti a condividere percorsi di liberazione, per affermare il diritto di ognuno a progettare e costruire il suo futuro».*

Questo è un documento che abbiamo tutti voluto e votato nel 2000 ed è il Progetto nazionale dell'Agesci.

E allora per concludere e per dirvi anche in che modo a nostro parere si sta sulla frontiera, mi piace riprendere una immagine cara a Dietrich Bonhoeffer, un pastore luterano amato e letto dalla mia generazione, ucciso dai nazisti in un campo di concentramento. Parlava dei cristiani come di coloro che hanno in una mano la Bibbia e nell'altra il giornale. Mi pare sia una bella metafora che dice anche la nostra storia. Fare educazione, guardare in faccia i nostri bambini che sono già il nostro futuro, è stare dentro la storia che ci è dato di vivere. È la storia di un'associazione che è rimasta fedele al suo fondatore e al contempo al tempo che i giovani vivono, è la storia di un'educazione incarnata.

Ogniquale volta prendiamo posizione e decidiamo di schierarci, operiamo il discernimento comunitario, cerchiamo di capire se le parole che andiamo a dire sono cose sentite dall'associazione e sono contenute nei suoi documenti. Prendiamo posizione stando sui problemi e tutte le volte che sentiamo messi in pericolo i diritti e le tutele delle persone, dei più piccoli in particolare; senza pregiudiziale alcuna, con competenza, rifuggendo dai tentativi di "bipolarizzare" anche la società civile. Prendiamo posizione non solo per segnare una presenza, ma perché c'è un patrimonio di saperi di vita, di pedagogia vissuta che fanno cultura e che dicono di un progetto e di un'idea di società.

Questo è stato il nostro stile, rischiando, ma mai da soli, perché oggi il gioco si fa insieme con altri, cercando buoni compagni di strada e costruendo le reti nel territorio. Siamo la più grande associazione educativa di questo Paese, dobbiamo esserne orgogliosi ed essere impegnati a costruire legami e comunità. E ogni tanto ci spetta "alzare il cartellino giallo" per dire che non ci sta bene. ●

### Mozione 1.2002

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

- considera positivo e fruttuoso il lavoro svolto dalla Commissione, dalla Pattuglia nazionale E/G e dagli Incaricati Regionali di branca E/G e, quindi, la proposta dei contenuti che è stata presentata nel documento "La squadriglia: una avventura nel tempo";
- coglie l'esigenza ed il valore di tutelare la serenità del lavoro nel suo complesso, dalla progettazione alla sua realizzazione attraverso la piena, convinta e fraterna collaborazione di tutti i capi coinvolti;
- intende rendere più esplicite alcune parti del documento che presenta il percorso sul Campo nazionale E/G e proporre conseguenti attenzioni particolari per le quali

*dà mandato al Comitato centrale*

1. di individuare ulteriori momenti di vita per reparto di provenienza durante il Campo nazionale che vadano oltre la verifica con il Consiglio della Legge;
2. di attivarsi per riconoscere e rendere l'incontro degli Incaricati Regionali di branca E/G il luogo di elaborazione e di continua specificazione del progetto. In particolare, si sottolinea l'importanza di mettere in condizione gli Incaricati Regionali E/G di collaborare attivamente all'elaborazione del progetto nei vari momenti, attraverso documenti preparatori che possano anche essere analizzati a livello regionale (formazione degli incaricati e coinvolgimento associativo);
3. di porre particolare attenzione alle situazioni di disagio di esploratori e guide, in modo da coinvolgerli in pienezza e cercando di facilitare la loro partecipazione al campo; le condizioni che verranno individuate devono essere tali sia da garantire la partecipazione dei ragazzi con una normale integrazione nella squadriglia sia da meritare la fiducia delle loro famiglie;
4. di considerare con attenzione, sia nella preparazione che nella gestione del campo, le relazioni (tra capi, tra capi e ragazzi, tra staff di sottocampo e capi reparto, ...);
5. di curare con attenzione i tempi di sviluppo del progetto affinché si possa favorire la partecipazione del maggior numero possibile di E/G;
6. di individuare precise modalità ed indicatori di verifica dell'evento (ad esempio: in ordine a qualità e quantità di partecipazione, ricaduta sui ragazzi, ricaduta sui capi, raggiungimento degli obiettivi, ...).

IMPEGNA

1. tutto il Consiglio generale e tutti i livelli associativi a promuovere la partecipazione al Campo nazionale;
2. tutti i livelli associativi ad offrire con generosità le proprie competenze per realizzare il campo in uno stile di serena e feconda collaborazione.

### Mozione 2.2002

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

ASSUME

dal Comitato centrale il documento allegato chiedendo che sia portato alla Marcia della Pace straordinaria del 12 maggio 2002, come voce dell'associazione.

### LO SCAUTISMO PER LA PACE

Non c'è futuro senza perdono: è la lezione che ci viene dal Sudafrica. Ci dice che non possiamo cambiare quello che è successo ieri, il dolore e le ferite che fanno parte della storia... ma possiamo decidere, oggi, che la storia di domani potrà essere diversa. Anche dove, per anni, una parte ha dominato e umiliato un'altra, e soprattutto, laddove le ragioni degli uni si confondono con quelle degli altri.

Come scout crediamo profondamente nel futuro, investiamo il nostro tempo per educare cittadini di un mondo in cui ciascuno è riconosciuto per il suo valore come persona e lo facciamo coscienti dell'appartenenza ad un movimento capace di proporre ai ragazzi di tutti i Paesi e culture, esperienze di fraternità e condivisione di vita basate sull'impegno di fare del proprio meglio per servire Dio, il proprio Paese e osservare la Legge scout. L'esperienza dello scautismo propone l'incontro fra le persone al di là della cultura, lo Stato, la religione a cui appartengono.

Lo abbiamo sperimentato tante volte attraverso le attività internazionali che sono una parte importante della proposta scout. Sappiamo, perciò, che è possibile costruire un mondo in cui una convivenza pacifica è possibile, ed è possibile incontrarsi e riconoscersi come dono e ricchezza reciproca, scoprendosi fratelli e sorelle. Sappiamo che in questo spirito le associazioni scout e guide in Palestina e in Israele educano i ragazzi dei loro gruppi, offrendo loro occasioni preziose per scoprire nell'altro sempre un fratello e compagno d'avventure, mai un nemico. Il nostro pensiero va a loro e alle difficoltà con cui il loro impegno educativo deve misurarsi nell'oggi straziato dalle esplosioni, le urla, il dolore e la morte. Per questo non possiamo non condividere lo spirito della Marcia che chiede alle armi di tacere per lasciare spazio alle parole del dialogo fra le persone che faticosamente, giorno per giorno operano scelte di pace. Possiamo marciare, accanto a tutti quelli che come noi condividono la fatica del sogno e dei gesti che oggi come ieri possono costruire un mondo di pace.

Non solo, possiamo continuare a raccontare ai nostri ragazzi che anche quando sembra tutto perduto, c'è lo spazio per un percorso di incontro, in cui le bombe non servono ma conta guardarsi negli occhi e riconoscersi persone stringendosi la mano.

### Mozione 3.2002

#### APPROVAZIONE RELAZIONE COMITATO CENTRALE

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002, letta e discussa la relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2002,

LA APPROVA.

# Il ruolo della formazione nell'azione educativa dei capi

## Mozione 4.2002

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

LETTO

il documento “Il ruolo della formazione nell'azione educativa dei capi” all'ambito “Il sostegno alle Comunità capi e la formazione permanente”

RILEVATE

le difficoltà di utilizzo dello strumento “PROGETTO DEL CAPO”

RILEVATO

che non è mai stata attuata una **verifica a livello nazionale** di questo strumento

DÀ MANDATO ALLA FORMAZIONE CAPI NAZIONALE

di effettuare tale verifica partendo da una rilevazione che ne evidenzi l'utilizzo e le eventuali difficoltà riscontrate dai capi.

## Mozione 5.2002

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002

CHIEDE

alla Formazione capi nazionale di promuovere, con il coinvolgimento delle Regioni, una riflessione che coinvolga i Consigli di Zona sui compiti formativi della Zona ed in particolare:

- il Consiglio di Zona come ambito privilegiato di formazione per i capi gruppo con particolare rilievo alla gestione di dinamiche, di conflitti e della comunicazione tra adulti;
- il sostegno e la corresponsabilità tra Zona e Comunità capi e tra Consiglio di Zona e capi gruppo;

DÀ MANDATO

alla Formazione capi nazionale di realizzare, nei tempi e nei modi opportuni, un momento di riflessione e di verifica a livello nazionale sul ruolo formativo della Zona.

## Mozione 6.2002

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

APPROVA

il documento al punto 5.a all'ordine del giorno “Il percorso di verifica del modello unitario dei Campi di formazione metodologica” nella forma modificata e integrata come da allegato.

### Allegato alla mozione 6.2002

## MODELLO UNITARIO DEI CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

### PREMESSA

Il Campo di formazione metodologica è uno dei momenti del cammino personale del capo che, all'interno del tirocinio, presenta i seguenti obiettivi: offrire una conoscenza del metodo e dei valori essenziali presenti in tutte le branche; presentare problemi ed esigenze dei ragazzi delle branche a cui il campo è dedicato; illustrare e sperimentare la metodologia della branca a cui il campo è rivolto. Con il modello unitario sono indicati quei contenuti minimi che devono essere presenti in tutti i Campi di formazione metodologica. Il modello dovrà poi conservare un'elasticità tale da consentire l'inserimento di altre tematiche che possano soddisfare la tradizione delle branche e consentire la valorizzazione delle esperienze regionali.

### 1. IL CFM REALIZZA UNA PARTE DELLA PROPOSTA FORMATIVA DELL'AGESCI

La specificità del Campo di formazione metodologica è resa possibile dal fatto che il campo con la sua particolare funzione si colloca in una serie articolata di occasioni e tutte insieme concorrono a realizzare l'obiettivo della Formazione capi di base (l'iter) dell'Agesci come da Regolamento di Formazione capi, vale a dire:

1. aiutare i capi a conquistare e sintetizzare in sé le tre competenze necessarie al servizio educativo: la solidità motivazionale e la chiarezza delle scelte;
2. la capacità di utilizzo del metodo scout;
3. la capacità di condividere la responsabilità educativa e di partecipare alle scelte associative.

Il Campo di formazione metodologica è proposto nel conte-

sto dell'esperienza di **tirocinio**, caratterizzata dall'adesione al Patto associativo, dall'esperienza diretta di servizio in una unità scout, dall'inserimento in uno staff, dall'esperienza diretta del rapporto educativo e dalla scoperta della condivisione della responsabilità educativa in Comunità capi. Le idee e le aspettative del “nuovo capo” sono messe in gioco dal servizio e dal lavoro in staff e in Comunità capi.

I capi che partecipano al Campo di formazione metodologica vivono nelle loro Comunità capi una fase di scoperta, comprensione, concretizzazione, razionalizzazione e appropriazione del metodo scout e della proposta di servizio dell'Agesci.

Sono capi ancora “giovani” nell'esperienza scout che presentano **bisogni formativi** piuttosto complessi:

- stanno cercando di comprendere se la proposta scout è la forma che realizza la propria scelta vocazionale di servizio;
- chiedono di conoscere il disegno organico della proposta scout e fanno richiesta di strumenti, modi, tecniche da utilizzare con dimestichezza;
- presentano un bisogno di trapasso di nozioni dai capi più esperti, non sempre consapevole e non sempre esplicito;
- cercano informazioni che li rassicurino sull'uso corretto del metodo e di soluzioni ai problemi educativi che li sollevino dagli errori.

### 2. GLI OBIETTIVI

Sono tre le sfere a cui ogni evento formativo risponde<sup>1</sup>:

1. la sfera della sua competenza metodologica
2. la crescita personale, intesa come sviluppo della vocazione al servizio del singolo capo
3. la sfera dell'appartenenza associativa.

### Il Campo di formazione metodologica privilegia la sfera della competenza metodologica.

L'obiettivo formativo prioritario è quello di offrire ai capi una conoscenza di base della proposta scout, quale risulta in via primaria dal Regolamento metodologico.

1. È attraverso questa dimensione che il Campo di formazione metodologica offre poi elementi di sviluppo alle altre due sfere.

Il Campo di formazione metodologica propone un itinerario di informazione, scoperta, razionalizzazione, appropriazione dei principali elementi che costituiscono l'esperienza educativa proposta ai ragazzi nella vita di unità.

**È caratterizzato dalla specificità della metodologia di branca e la propone privilegiando l'esperienza concreta e diretta degli allievi unita alla ricerca delle motivazioni pedagogiche che stanno alla base dell'utilizzo degli strumenti del metodo.**

2. L'apprendimento metodologico mette inevitabilmente in luce la componente vocazionale del capo nella sua adesio-

ne ai principi educativi, nella sua ricerca di valore nelle proposte di lavoro e di vita, nella comprensione più piena del progetto di uomo e di donna che lo scoutismo dell'Agesci concretizza nel servizio.

Ciò che fa interagire efficacemente tra loro la scelta di privilegiare la componente metodologica e la conoscenza degli strumenti di branca con il bisogno dei giovani capi di consolidare le proprie scelte di servizio è la centralità della riflessione sull'**INTENZIONALITÀ EDUCATIVA**, elemento determinante per garantire la specificità della proposta formativa del Campo di formazione metodologica senza ignorare la globalità dei bisogni formativi dei capi. Chiamiamo **INTENZIONALITÀ EDUCATIVA** la riflessione sulle motivazioni, sugli obiettivi, sui valori e le scelte, sugli investimenti di principio e sui modi più coerenti alla realizzazione delle idee educative, cioè la presa di coscienza e di responsabilità dell'atto di educare in funzione di una scelta, di un'idea, di un progetto.

La condivisione e il confronto tra adulti introduce e testimonia il valore dell'appartenenza associativa, come condivisione delle motivazioni educative nella Comunità capi, come adesione alle scelte fondamentali del Patto associativo e come scoperta dell'opportunità di confronto e approfondimento della competenza metodologica con i capi e i quadri della branca nel proprio territorio (Zona e Regione).

**In sintesi, scopo della formazione del Campo di formazione metodologica è:**

- **offrire una conoscenza di base delle proposte della metodologia di branca**
- **mettendone in evidenza le motivazioni pedagogiche e le scelte associative in merito**
- **facendo sì che i capi si appropriino degli elementi e contenuti che permetteranno loro di gestire il metodo scout di branca con consapevolezza e intenzionalità educativa.**

Di seguito e in modo più dettagliato possiamo elencare alcuni **obiettivi specifici**.

### Il Campo di formazione metodologica

- Fa conoscere gli elementi fondamentali del metodo scout nella specifica proposta di branca, permette agli allievi di cogliere la propria capacità di gestione e di individuare il bisogno di ulteriori informazioni ed esperienze formative.
- Trasmette le nozioni fondamentali della metodologia di branca, propone occasioni di apprendimento nell'utilizzo degli strumenti, **cercando di offrire l'opportunità di mettersi alla prova nella gestione di quegli stessi strumenti.**
- **Propone la progettualità come stile di lavoro** per far acquisire la consapevolezza e la capacità di cogliere ed evidenziare le motivazioni delle azioni, mettere in luce l'adesione personale e l'intenzione educativa, attraverso lo strumento del progetto educativo.



- **Mette a fuoco il ruolo del capo nella vita di unità e nella relazione con i ragazzi.**
- Offre occasioni di esperienza e di riflessione circa il proprio cammino di formazione come educatore scout e come educatore nella fede e la capacità di progettazione del proprio servizio.
- Testimonia l'importanza del confronto e della condivisione tra adulti quale riflessione sulla proposta di appartenenza all'associazione e di condivisione nella Comunità capi.

3. Le condizioni per l'apprendimento adulto ad un cfm **Chiamiamo con il termine "condizioni" quella serie di atteggiamenti, stili di conduzione del lavoro, attenzioni formative, relazione interpersonale... che rendono possibile la realizzazione degli obiettivi, creando coerenza tra idee e programma. La cura di questi aspetti è indispensabile in un campo di formazione, da qui il nome di "condizioni".**

Il campo è un'esperienza di formazione vissuta tra adulti. **La comprensione degli obiettivi e della proposta da parte degli allievi** è una condizione necessaria per rendere possibile l'apprendimento della metodologia, mantenendo vigile la ricerca e la consapevolezza delle motivazioni pedagogiche. Per agevolare questa comprensione è necessario, all'inizio del campo stesso, creare un momento di chiarezza e di confronto con gli allievi sugli obiettivi, mediante lo strumento di lavoro offerto dal **"contratto formativo"**. Con contratto formativo si intende un'attività, proposta dallo staff all'inizio del campo stesso, in cui agli allievi viene chiesto di far chiarezza sulle proprie attese e sui propri bisogni riguardanti il campo e di confrontarli con la proposta formativa del Campo di formazione metodologica e con la proposta concreta di quel singolo campo. Questa ricerca di chiarezza e di comunicazione ha come attori l'associazione intera (gli obiettivi formativi), lo staff (conduzione del programma del campo) e gli allievi (i bisogni concreti e reali), e permette ai singoli capi di appropriarsi degli obiettivi personali di formazione. Questo consente loro di comprendere meglio le proposte e di interagire con maggiore autonomia e responsabilità nel campo, e una volta finito questo, di saper gestire con più consapevolezza il bagaglio di nozioni ricevute.

- Gli elementi evidenziati nel "contratto formativo" dai vari attori (associazione, staff, allievi) costituiranno la base di riferimento per:
- l'autovalutazione da parte degli allievi del cammino fatto;
  - la stesura delle valutazioni di fine campo da parte dello staff;
  - la verifica del cammino fatto durante il campo e degli obiettivi espressi nel contratto formativo avranno bisogno di momenti diversificati, anche in itinere, che permettano la valutazione della esperienza complessiva del campo.

Il campo deve:

- ➔ offrire agli allievi l'opportunità di riaccordare l'esperienza e la proposta del campo con i propri bisogni formativi;
- ➔ proporre esperienze in grado di stimolare sempre l'interesse alla comprensione delle implicazioni pedagogiche del metodo, mettendo in luce l'intenzione educativa riposta nella scelta degli strumenti;
- ➔ offrire costantemente la possibilità di comprensione, razionalizzazione e appropriazione degli elementi del metodo, cioè deve permettere che la proposta scout sia "toccata con mano" e, quindi, razionalizzata nell'esperienza di campo. Al campo l'allievo sperimenta, vive, osserva da vicino proposte concrete di metodo scout tipiche della branca e ne comprende le caratteristiche peculiari, le motivazioni, i modi possibili di impiego in unità.

Lo staff gestisce il rapporto con gli allievi testimoniando e proponendo stili di lavoro, di valorizzazione e di confronto positivo tra capi. Il campo offre occasioni straordinarie e facilitanti per esprimere un rapporto libero da inibizioni e da preconcetti in cui può svilupparsi l'assunzione di responsabilità personale e l'esperienza di un rapporto fraterno, capace di aiuto e di condivisione. Questa "straordinarietà" dell'esperienza di campo deve poter essere esportata nella normalità della vita in Comunità capi e in associazione. Il campo costantemente richiama alla razionalizzazione dell'esperienza realizzata, facilitando la comprensione dei "perché" e dei "come", l'analisi delle situazioni educative e compiendo un confronto positivo con le esperienze "delle realtà di provenienza" e le relative motivazioni. Lo staff considera come una ricchezza la varietà delle esperienze educative dei vari gruppi e le valorizza, alla scoperta di come possano soddisfare gli stessi obiettivi educativi e mantenersi fedeli al significato dei fondamenti dello scautismo.

Il campo propone un clima di lavoro intenso e ripone particolare cura nella presentazione delle proposte, nei lanci, nella fedeltà degli strumenti ai progetti. Un clima tipico dell'esperienza scout, che facilita il coinvolgimento, è offerto dalla scelta di particolari temi e ambienti di fantasia<sup>2</sup>: essi possono essere utilizzati come esempi di come sia possibile amplificare l'effetto e l'impatto di un messaggio attraverso costumi, linguaggi, giochi che creano un ambiente particolarmente ricco di segni e di sensi. Nel Campo di formazione metodologica occorre prestare attenzione, però, affinché non diventino così importanti da nascondere l'obiettivo principale del campo, che non assumano un'articolazione così complessa da vincolare rigidamente a sé la proposta formativa e che non dimentichino che l'ambito di lavoro del campo deve essere caratterizzato da una relazione tra adulti, anche se vissuta in clima gioioso e giocoso. Ma occorre anche fare attenzione che non scadano (qualora li si utilizzino) in proposte sciatte, senza un contesto e prive di un'utilizzazione intenzionale ed esplicita nell'ambito degli obiettivi formativi.

La vita di fede al campo (catechesi, preghiera, liturgia) va progettata, proposta e vissuta da tutti i membri dello staff, avendo presente che al Campo di formazione metodologica si prega da adulti anche se si vivono esperienze fatte per i ragazzi, nella consapevolezza che il metodo scout possiede una straordinaria potenzialità in ordine alla comunicazione della fede. Agli allievi va, quindi, trasmessa e testimoniata anche questa particolare intenzionalità educativa, per far crescere il capo come educatore alla fede dei ragazzi.

### 3. IL METODO SCOUT NELL'ESPERIENZA FORMATIVA DEL CFM

**Il Campo di formazione metodologica è un campo che utilizza per fini formativi lo stile e la metodologia scout.**

Nel cammino di appropriazione di competenze e di maturazione di attitudini educative di ogni capo è fondamentale partire dalla consapevolezza che il Metodo (cioè la proposta di strumenti finalizzati a sviluppare il senso di responsabilità, l'attitudine alla creatività e all'ottimismo, l'attenzione agli altri e la collaborazione, la scelta di servizio, la fede come senso dell'esistenza e l'impegno nella vita sociale e politica) è educativo già nella sua essenza. Tutti gli eventi di Formazione capi dell'Agesci sono vissuti nello stile scout e sono "campi scout", ma il Campo di forma-

zione metodologica utilizza il **metodo scout** come elemento qualificante dell'esperienza formativa più degli altri eventi. Possiamo individuare due valenze formative del metodo scout ad un Campo di formazione metodologica:

1. la dimensione esperienziale: cioè il contesto concreto e coinvolgente dato dall'esperienza adulta vissuta in uno stile di fraternità, condivisione, autonomia, essenzialità, gioco, ecc.
2. la dimensione dell'apprendimento di tecniche e strumenti: sperimentare ed imparare l'uso di alcuni strumenti particolarmente importanti nella proposta metodologica della branca.

All'interno del Campo di formazione metodologica si realizza la dinamica tipica dello scautismo dell'**imparare facendo**: questa dinamica favorisce anche la formazione del capo nella misura in cui l'esperienza e la riflessione sull'esperienza diventano i paletti entro i quali costruire un'immagine del capo legata alla concretezza del fare con il metodo scout. Detto questo, la dimensione esperienziale nella trasmissione dei contenuti deve legare i "perché" del fare (che in parte deve realizzarsi anche attraverso la modalità trasmissiva) al "come", cioè alle attenzioni ed allo stile della proposta, in relazione ad ogni fascia di età. All'interno di un Campo di formazione metodologica non potranno, perciò, mancare le esperienze fondamentali di seguito elencate (come indicazione minimale):

L/C	E/G	R/S
Concrete esperienze di gioco	Esperienze di stile e di vita di branca (campismo, vita di squadriglia ...)	Concreta esperienza di route
Sperimentazione di momenti rituali tipici (cerimonia della Promessa, grande urlo, saluto etc.)	Momenti di gioco in stile E/G	Sperimentazione di momenti rituali tipici (cerimonia della partenza, firma dell'impegno, salita alla branca R/S, ecc.)
Esperienze di ascolto ed interazione con il racconto raccontato	Sperimentazione di tipici strumenti di branca (impresa, missioni, ...)	Esperienze di preparazione e presentazione di una veglia rover o di un capitolo
Momenti di spiritualità tipici (es. caccia francescana)	Momenti di spiritualità tipici (es. veglia alle stelle)	Momenti di spiritualità tipici (es. deserto)
Altre esperienze tipiche legate all'uso degli ambienti fantastici (danze, canti, cerimonie particolari)	Altre esperienze tipiche legate alla concreta applicazione delle tecniche scout	Altre esperienze tipiche legate all'acquisizione di autonomia personale (hike, challenge)

**La dimensione esperienziale**  
L'essenzialità, l'uso accorto del tempo, l'attenzione ai ritmi naturali e la vita all'aria aperta offrono lo sfondo per un confronto sereno, fraterno, che cerca il senso delle cose. Al Campo di formazione metodologica queste sono esperienze tra adulti che incidono sulla conoscenza in quanto si inseriscono in una sensibilità e in un'esperienza adulta e da queste ricevono un senso. L'appropriazione dei significati che provocano in un adulto è differente da quella che provocano nei ragazzi.

**La dimensione dell'apprendimento**  
Nell'ambito del Campo di formazione metodologica, tale dimensione, si realizza principalmente proponendo ai partecipanti una riflessione circa il legame esistente tra utilizzo degli strumenti metodologici e i principi pedagogici che li sostengono. L'applicazione del metodo sarà valutata criticamente per ogni fascia d'età, partendo dall'analisi dei bisogni dei ragazzi e ricercando nelle attività proposte i riferimenti educativi.

Tale riflessione potrà prendere spunto sia dalle esperienze vissute al campo, sia dall'illustrazione degli elementi e degli strumenti del metodo. Essa contribuirà a rendere evidente il

significato e l'importanza dell'**intenzionalità educativa**. Il concreto svolgimento di tale riflessione prevede che vengano sottolineati, almeno, i seguenti aspetti:

I DESTINATARI DELLA PROPOSTA	A quali bambini, ragazzi, giovani è rivolta la proposta della branca? Quali sono le loro esigenze?
GLI ELEMENTI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO	Che tipo di proposta fa lo scoutismo in rapporto a loro? Quali attenzioni educative si devono avere?
I COLLEGAMENTI – STRUMENTO/I	Quali finalità educative sono insite nello strumento? Perché si utilizza quello strumento e non altri?
LE MODALITÀ DI PROPOSIZIONE DEGLI STRUMENTI METODOLOGICI	Quale stile, modalità, linguaggio rendono efficace la proposta? Come si utilizzano gli strumenti individuati?
I TEMPI DELLA PROPOSTA EDUCATIVA	In quale momento della crescita individuale e comunitaria utilizzare gli strumenti? Lo stesso strumento va bene in ogni momento?

**Il metodo scout al Campo di formazione metodologica fa contemporaneamente da cornice e da contenuto all'esperienza dell'evento formativo e deve, dunque, saper giocare su questi diversi piani per essere vissuto tra adulti in modo tale da offrire una reale esperienza di crescita e di acquisizione di competenze, senza falsare il rapporto tra capi (staff e allievi) e senza incorrere nel pericolo della superficialità e rigidità delle "ricette" educative.**

sviluppare è quella relativa al metodo educativo dello scoutismo con le sottolineature e i richiami alla concretezza della vita di branca e all'intenzionalità educativa che sottostà alla scelta degli strumenti.

Sarà facoltà di ogni staff scegliere i modi con cui trattare gli argomenti. È importante, infatti, che lo staff abbia la possibilità di giocare con gli elementi fondamentali del modello di Campo di formazione metodologica per determinare il programma che meglio realizza il raggiungimento degli obiettivi e la fedeltà al progetto formativo e al metodo scout.

## 5. I CONTENUTI

Al Campo di formazione metodologica l'area privilegiata da

IL CAPO	I RAGAZZI	IL METODO	LA RELAZIONE
Le scelte del capo	Lettura dei bisogni, conoscenza dei linguaggi e delle tappe evolutive	I 4 punti di Baden-Powell	Il rapporto capo/ragazzi nello specifico della branca (comunicazione e linguaggi)  <b>Il protagonismo del ragazzo e l'esercizio della responsabilità</b>
Le competenze del capo		I principi del metodo (autoeducazione, interdipendenza pensiero azione, vita all'aria aperta, coeducazione, gioco, servizio, scouting)	
Il progetto del capo	La loro presenza nel sociale	Legge, Promessa, Motto	
Il progetto educativo ed il lavoro in Comunità capi	<b>Le proposte educative di cui sono soggetti</b>	Il linguaggio simbolico	
		La proposta specifica della branca (con riferimento ai testi di B.-P., ai manuali e alle pubblicazioni specifiche della branca e, per la branca L/C, trattazione paritaria dei due Ambienti Fantastici)	
		La struttura dell'unità, la verticalità, le articolazioni interne, i ruoli	
		La progressione personale: momenti, dimensione, strumenti	
		Gli strumenti del metodo che caratterizzano la branca (vedi regolamenti metodologici)	
		Il programma di unità La proposta di fede PUC, Sentiero fede	
		Il capo educatore alla fede	

## 6. GLI STRUMENTI

È da sottolineare l'importanza che rivestono modi e strumenti nella realizzazione degli obiettivi e nella salvaguardia delle "condizioni formative".

Non è possibile dare i caratteri fondamentali di un campo di formazione senza soffermarsi anche a individuare gli strumenti più adeguati.

**Da parte dello staff la comunicazione con gli allievi sui contenuti del campo può essere gestita secondo tre modalità diverse:**

- **trasmissiva:** è una comunicazione diretta, organica e completa del messaggio, può essere svolta da un membro dello staff o da esterni o attraverso la pluralità di comunicazioni nella stessa situazione, come per esempio può essere una "tavola rotonda";
- **elaborativa:** si arriva a comprendere il messaggio attraverso un processo di scoperta/conoscenza, comprensione, confronto, appropriazione, giudizio; necessita di un coinvolgimento diretto dei partecipanti e si realizza attraverso fasi tra loro conseguenti;
- **esperienziale:** si comprende e ci si appropria di un messaggio attraverso l'esperienza diretta, si conosce e si comprende attraverso il fare e il vivere; è l'imparare facendo applicato ad esperienze per adulti.

**Da parte degli allievi l'apprendimento può avvenire sia con un processo individuale che con uno comunitario**

- **individuale:** la riflessione e la comprensione si realizzano in un processo che vede il singolo come soggetto che per successive interazioni sviluppa un pensiero o un giudizio o

acquisisce nuove capacità che diventano suo patrimonio culturale e abito mentale e modificano la sua personalità;

- **con il supporto e la collaborazione del gruppo:** l'interazione di diversi punti di vista e il confronto tra diverse esperienze porta a un'elaborazione di contenuti o di giudizi o a una comprensione di fatti, diversa e nuova rispetto a quella posseduta precedentemente dai singoli partecipanti.

Rispetto agli strumenti ed alle modalità di apprendimento, nella logica precedentemente richiamata dell'imparare facendo:

- ➔ **gli strumenti esperienziali** vanno privilegiati, per porre l'attenzione al "come", alle "attenzioni" e allo "stile" della proposta educativa;
- ➔ **gli strumenti trasmissivi** andranno, invece, privilegiati nel momento dell'individuazione dei "perché" e nel sottolineare l'intenzionalità educativa del capo.

All'interno dell'esperienza del campo andrà ricercato l'equilibrio tra queste due modalità, facendo attenzione a che non si confonda l'esperienziale con il "puerile" ed il trasmissivo con il "nozionistico".

Il Campo di formazione metodologica chiede un coinvolgimento che è in pari misura individuale e collettivo.

Nella tabella che segue, a titolo esemplificativo, sono stati individuati e riassunti alcuni strumenti particolarmente importanti: li si è resi riconoscibili secondo le diverse modalità e le diverse soggettività dell'apprendimento e della comunicazione di messaggi.

Ogni staff, partendo da questa griglia, può ampliarla e arricchirla.

	dimensione personale apprendimento per itinerari personali	dimensione comunitaria apprendimento per esperienze e confronti di gruppo
<b>Trasmissivi</b>	• colloquio	• lezione (sessione) • esempi addestrativi dell'uso degli strumenti del metodo scout
<b>Elaborativi</b>	• confronto con l'esperienza personale	• lavoro di gruppo • contratto formativo / valutazione del campo
<b>Esperienziali</b>	• preghiera • deserto • hike • espressione	• stile di vita scout • campismo • giochi • racconto • celebrazione

<sup>1</sup> Vedi Consiglio generale 1991 mozione n. 17 "Il profilo funzionale del Capo".

<sup>2</sup> Sono le ambientazioni tematiche che si rifanno a experien-

ze vicine alla spiritualità scout (es. il pellegrinaggio, il viandante, l'esploratore, i magi che seguono la stella, ...) oppure sono vere e proprie ambientazioni fantastiche che si rifanno a racconti.

**Mozione 7.2002**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

CONDIVIDE

il documento proposto dalla Formazione capi nazionale nella parte relativa all'Ambito 2 "La formazione dei quadri"

RILEVA

l'importanza di offrire ai capi che svolgono il servizio di quadro opportunità di introduzione al servizio e di formazione permanente al fine di acquisire metodologie e strumenti di animazione e conduzione dei gruppi di adulti

IN PARTICOLARE, EVIDENZIA

riguardo alla **formazione dei capi gruppo**, alla luce della indicazioni contenute nelle mozioni 21 del Consiglio generale 1991 e 21 del Consiglio generale 1993:

1. il ruolo prioritario dei Consigli di Zona come luogo di formazione e accompagnamento "nel ruolo";
2. l'opportunità di continuare a mantenere differenziate le occasioni di formazione "al ruolo" e " nel ruolo" attraverso una pluralità di eventi (corso capi gruppo, seminari, convegni,...)

SOLLECITA

che ci si adoperi perché negli eventi di formazione di base, nell'ambito delle tematiche relative alla democrazia e alla appartenenza associativa, vi sia una sensibilizzazione dei capi sulle motivazioni, funzioni e competenze che caratterizzano il ruolo del capo gruppo e del Quadro in generale. La necessità di avviare a cura della Formazione capi nazionale un confronto ed una riflessione sulle modalità di formazione dei capi gruppo realizzati da Zone e Regione, ripensando in particolare la programmazione, la proposta e la gestione dei corsi per capi gruppo.

INOLTRE, EVIDENZIA

Riguardo alla **formazione dei Responsabili di Zona**, in vista del Seminario di sintesi previsto nel 2003 e della chiusura della sperimentazione nel Consiglio generale del 2004:

1. la necessità di promuovere nelle regioni occasioni di formazione "nel ruolo" tramite i momenti istituzionali costituiti dai Consigli Regionali;
2. evidenzia l'opportunità di diffondere periodicamente, a cura della Formazione capi nazionale, lo stato di realizzazione della sperimentazione e delle altre iniziative realizzate dalle singole regioni.

EVIDENZIA INFINE

a sostegno dei **profili di quadro** che verranno individuati dal Consiglio nazionale la necessità di avviare una riflessione sui loro percorsi formativi analoga al lavoro in corso riguardo ai capi gruppo e ai Responsabili di Zona.

**Mozione 8.2002**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002

partendo dalle linee relative alla definizione del profilo del "formatore associativo" (mozione 22/91),

RIBADISCE

1. che il formatore è un capo inserito in modo significativo nel vissuto dell'associazione; con il suo servizio educativo o di quadro;
2. che il formatore svolge il suo servizio come risorsa per tutta l'associazione, è attento alle dimensioni del cambiamento ed alla complessità, è capace di suscitare risposte nuove, è disponibile ad offrire le proprie competenze in percorsi, momenti ed ambiti diversi.

Ha le capacità di:

- utilizzare un linguaggio semplice e comprensibile;
- stimolare l'innovazione pedagogica e metodologica con criteri di sperimentazione e di fedeltà al Metodo ed all'associazione;
- lavorare in equipe;
- animare gli adulti;
- stimolare alla traduzione del Metodo nella realtà locale attivando l'intenzionalità educativa;
- stimolare e curare la formazione ricorrente in sé e negli altri.

**Mozione 9.2002**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

CONSTATATO

che la mozione 13/92 definisce criteri per la nomina del capo campo nazionale e la mozione 14/92 indica questi stessi alle Regioni come punti di riferimento per i propri criteri di nomina dei capi campo regionali,

RIBADITA

la necessità di un profilo di "formatore associativo" unico,

DÀ MANDATO,

alla Formazione capi nazionale, attraverso un coinvolgimento degli Incaricati regionali Formazione capi e del Consiglio nazionale, di riformulare, a partire dal profilo, i criteri di nomina validi per ogni livello associativo.

I criteri dovranno tener conto:

1. delle indicazioni già individuate nella mozione 13/92,
2. della distinzione tra il riconoscimento di "formatore associativo" e lo specifico mandato di servizio di "capo campo".

La Formazione capi dovrà, quindi, individuare un sistema di mandati basato sulla specificità dei diversi ruoli in relazione alle competenze necessarie.

**Mozione 10.2002**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002, sulla base del documento relativo al "Processo di formazione formatori" espresso nella mozione 24/94, alla luce della definizione del profilo del "formatore associativo" evidenziato nella mozione 11/2002

DÀ MANDATO,

alla Formazione capi nazionale, attraverso un coinvolgimento degli Incaricati regionali Formazione capi e del Consiglio nazionale, di rivedere ed integrare la parte relativa agli strumenti di valutazione per la figura del formatore.

**Mozione 11.2002**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002, chiede ai formatori di diventare esperti nella formazione degli adulti attraverso diverse occasioni di acquisizione di competenze e di confronto.

Ribadendo la necessità di una formazione specifica, si individuano diversi momenti:

- la formazione all'interno dello staff a seconda dei ruoli;
- la formazione in momenti di accompagnamento come l'evento Zampe Tenere;
- la formazione in eventi mirati di aggiornamento, come gli incontri nazionali e regionali per formatori.

Dà mandato, quindi, alla Formazione capi nazionale di:

- valorizzare la figura di capo campo come formatore di formatori attraverso il trapasso nozioni;
- rilanciare strumenti di autovalutazione all'interno dello staff;
- potenziare l'offerta degli eventi "Zampe tenere", decentrando nelle varie aree organizzative territoriali, con il coinvolgimento attivo delle Regioni;
- gestire il raccordo con le Regioni per la realizzazione di eventi di aggiornamento e formazione.

**Mozione 12.2002**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

CONSIDERATO CHE

l'educazione e lo sviluppo dello scultismo nelle aree a rischio costituiscono, per l'attività educativa, un impegno fondamentale per la crescita dei giovani.

Nei quartieri a rischio, la proposta scout spesso rappresenta l'unica occasione di aggregazione e di risorsa (per le aree emarginate del nostro Paese).

Nella scelta politica l'associazione trova, nel servizio agli

ultimi, scopo privilegiato del servizio di capo.

Da qualche tempo lo scultismo si interroga sul tipo di presenza in queste realtà, ma l'intervento è soltanto occasionale ed episodico, per lo più legato alla sensibilità di pochi capi attenti a questo tipo di intervento.

Combattere l'illegalità, attraverso un'esperienza concreta di testimonianza di legalità e di giustizia, è frutto di una conoscenza di tecniche complesse che sono il risultato di una ricerca di nuovi strumenti di relazione e di superamento delle conflittualità individuali e sociali.

Occorre finalmente riuscire a fare cultura di queste problematiche, che non interessano soltanto una parte della società italiana, e riconoscere al capo la possibilità di scegliere, di servire l'ultimo e il più debole nella consapevolezza che l'associazione c'è ed è presente nella propria realtà.

Gli eventi e le occasioni formative, che possono diventare momenti costanti di formazione, devono diventare per l'associazione una risorsa che, anche se per pochi, rappresenta una scommessa e una risposta a tutti quei ragazzi che non hanno più speranze e non coltivano più l'illusione del "cambiamento".

RITIENE CHE

Lo sviluppo dello scultismo in queste realtà non possa più essere affidato a sensibilità individuali in quanto frutto di ma ad una sensibilità associativa che miri al potenziamento e alla formazione dei capi disposti a giocare in queste difficili realtà. Dopo dieci anni dalle stragi che hanno dato vita a nuove speranze e a nuovi orizzonti di impegno, si sente il bisogno di dare concretezza all'impegno preso dall'associazione in occasione della manifestazione del 21 giugno 1992, alla presenza di oltre diecimila scout nella chiesa di san Domenico e che vide la partecipazione del giudice Borsellino e della vedova Costa.

Quell'impegno e quella speranza cercano ancora una risposta.

SOLLECITA

la Formazione capi a intervenire, nella formazione di tutti quei capi che condividono e vogliono iniziare questo tipo di intervento, che richiede competenze specifiche che vanno al di là della semplice competenza metodologica.

NELLO STESSO TEMPO CHIEDE

al Comitato centrale di sostenere, non soltanto economicamente, le Comunità capi che già da qualche tempo operano con difficoltà di ogni tipo nelle realtà più degradate del nostro Paese.

Il Consiglio generale 2002, alla luce di quanto esposto impegna il Comitato centrale:

1. a investire sulla formazione permanente dei capi interessati ad impegnarsi nelle realtà a rischio
2. a supportare le Comunità capi presenti ed agenti in realtà a rischio.

### Mozione 13.2002

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

visto il lavoro della Commissione su “Il Capo educatore alla fede”

APPROVA

il documento “La Formazione capi alla fede” (allegato 1 al documento della Formazione capi nazionale “Il ruolo della formazione nell’azione educativa dei capi”) ed il documento di riflessione prodotto dalla Commissione del Consiglio generale in allegato.

### Allegato alla mozione 13.2002

#### CAPO EDUCATORE ALLA FEDE

La Commissione ha condiviso il documento “allegato 1” nel suo complesso e intende sottolineare alcuni aspetti che richiedono particolare attenzione.

Queste attenzioni riguardano trasversalmente tutti i quattro ambiti indicati nel documento principale della Formazione capi a conferma che l’essere cristiani ed educatori alla fede è la base che permea tutta la dimensione associativa.

In particolare la Commissione ha rilevato come sia urgente affrontare subito le tematiche legate alla scelta cristiana del Patto associativo, per non rischiare, tra qualche anno, di trovarci in una situazione troppo compromessa e più difficilmente recuperabile.

#### Ambito del sostegno alle Comunità capi

La Comunità capi non appoggiandosi solo alla presenza dell’assistente ecclesiastico, deve assumersi in prima persona la responsabilità di dare risposte alle esigenze espresse dal documento sia sul piano della crescita dell’adulto nella fede sia nella formazione del capo come educatore alla fede. A tale scopo la Comunità capi dovrà essere in particolare luogo di condivisione delle esperienze maturate in percorsi diversi di formazione, non trascurando di cercare risposte ed occasioni di crescita anche tra quelle che la comunità ecclesiale può offrire. Importante sarà dare spazio alla gioia ed all’entusiasmo dell’essere cristiani anche riscoprendo il metodo e la spiritualità scout come più naturale e ricco approccio all’educazione religiosa.

#### Area Formazione dei quadri

Attenzione alla formazione dei capi gruppo non per farne

l’unico responsabile ma un animatore attento a rilanciare la piena titolarità di tutti i capi all’annuncio, alla testimonianza ed alla preghiera.

Aiutare i capi gruppo:

- a sfruttare le esperienze, ad avere memoria storica delle elaborazioni fatte e delle ricchezze via via prodotte dall’associazione;
- a stimolare le domande di senso che permettono ai capi di continuare a crescere nella fede ponendo attenzione a dedicare tempi specifici.

Alcune esperienze in atto (in alcune zone e la proposta del gruppo “Sulle tracce”) confermano la possibilità di individuare percorsi e “capi dedicati” che siano di supporto alle Comunità capi per l’animazione alla fede.

#### Area del Formatore

Si ritiene fondamentale che nel percorso individuato per la preparazione dei formatori ci siano momenti specifici di approfondimento in merito alla catechesi ed alle modalità di proporla nei campi. Ci piace pensare a formatori capaci di testimoniare col loro modo di essere al campo la loro convinta scelta di fede.

#### Area Iter di base

Riteniamo non utile moltiplicare gli eventi ma qualificare gli eventi esistenti puntando alla trasversalità della scelta di fede che deve coinvolgere i capi lungo tutto l’iter formativo.

Talvolta negli eventi di formazione, in particolare i Campi di formazione metodologica, non è garantita la presenza continuativa dell’assistente ecclesiastico; in questo caso si chiede allo staff di qualificarsi attraverso il contributo di specifiche ministerialità ecclesiali (diaconi, religiose, religiosi) che garantiscano una presenza continua al campo salvaguardando, oltre al percorso catechistico la vita sacramentale.

### Mozione 14.2002

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002

PRESO ATTO

Del percorso sin qui svolto dalla Formazione capi, del contributo apportato dal lavoro delle commissioni e dal dibattito tenutosi durante i lavori del Consiglio generale,

APPROVA

il documento “Il ruolo della formazione nell’azione educativa dei capi”.

### Nota di Capo Guida e Capo Scout

Poiché il testo del documento della Formazione capi non era emendabile, le note seguenti vanno interpretate come suggerimenti e approfondimenti.

### Raccomandazione 1.2002

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

RACCOMANDA

alla Formazione capi nazionale di fare proprie le attenzioni sottintese alle proposte evidenziate

- che il documento “Il ruolo della Formazione nell’azione educativa dei capi” al punto “attenzioni e proposte” nell’ambito 1 venga integrato, nel penultimo comma, aggiungendo il seguente testo: “privilegiando l’investimento per il futuro e

quindi dando il giusto spazio, rilievo e tempo al tirocinio piuttosto che rispondere alle emergenze contingenti”;

- di inserire al punto “attenzioni e proposte” nell’ambito 1 del documento “Il ruolo della Formazione nell’azione educativa dei capi” al terzo comma la seguente modifica: “L’accoglienza e l’accompagnamento richiedono una relazione interpersonale profonda, continuativa, che abbia le caratteristiche della reciprocità tra nuovi e vecchi capi”;
- di inserire alla fine dell’ultimo comma del punto “attenzioni e proposte” nell’ambito 1 del documento “Il ruolo della Formazione nell’azione educativa dei capi” la frase: “ed anche esterne all’associazione”;
- che a chiusura del documento “Il ruolo della Formazione nell’azione educativa dei capi” ambito 1 venga inserito un ulteriore comma con il seguente testo: “Ogni bambino, e ogni ragazzo hanno diritto ad avere capi formati. Ogni capo ha il diritto/dovere di avere le occasioni per formarsi”.



# La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici

## RELAZIONE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA AL CONSIGLIO GENERALE 2002

*Ad un anno dall'approvazione del documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" riteniamo, nell'ambito della riflessione che ha sempre segnato negli ultimi anni il lavoro di questa Commissione, scrivere una relazione il cui "file rouge" sia quello dell'Estote Parati.*

*L'"Estote Parati" è parte dell'animo di ogni scout e dunque, l'essere pronti è l'anima di tutta la nostra associazione.*

*"Estote Parati" si declina, nell'ambito assegnato alla Commissione, come momento di approfondimento dei temi del "governare":*

- "governare l'oggi",
- "governare il presente",
- "governare il futuro prossimo".

### Governare l'oggi

Alto è stato nell'anno il livello di attenzione sulle problematiche economiche del nostro quotidiano associativo.

L'operare in maniera integrata tra Commissione, Incaricato nazionale all'Organizzazione, Tesoriere e Segreteria centrale costituisce una solida risposta alla complessità del nostro fare associazione.

Nello svolgimento del nostro compito abbiamo cercato di **dare supporto e consiglio** al Comitato centrale, all'Incaricato nazionale all'Organizzazione ed alla Segreteria centrale nella loro azione di governo dell'oggi associativo.

**Abbiamo provveduto ad effettuare una serie di visite presso l'area amministrativa della Segreteria accertando la correttezza della contabilizzazione e della riconciliazio-**

### ne dei conti economici e patrimoniali.

Nella nostra attività abbiamo suggerito modalità operative nella gestione e nella rendicontazione dei rimborsi spese e dei fondi spese da parte dei quadri associativi centrali più adeguate ed in linea con le procedure fissate a suo tempo dall'Incaricato nazionale all'Organizzazione.

Abbiamo suggerito, per ragioni di chiarezza e di trasparenza nella gestione dei progetti, l'opportunità di chiudere quelle posizioni bancarie accese a suo tempo a fronte di eventi o progetti associativi e che ormai risultano residuali rendicontando le scelte fatte.

Sempre con riferimento alla situazione dei rapporti bancari prendiamo atto con soddisfazione dei rapporti avviati con **Banca Popolare Etica** ritenendo utile per il futuro una maggiore informativa per l'associazione sugli aspetti che sotten-

dono a questa scelta, siano essi di natura valoriale che economico/gestionale.

Il passaggio della contabilità dalla Nuova Fiordaliso alla gestione diretta in associazione, nonché la nuova direzione della Segreteria centrale si sono svolti senza particolari problematiche. A tal proposito abbiamo preso atto dell'adeguata considerazione dedicata ad alcune osservazioni fatte dalla Commissione riguardo alle voci di contabilità.

Relativamente alla gestione ed all'investimento della liquidità, suggeriamo di adottare un sistema collegiale per l'assunzione di decisioni (tra Tesoriere e Comitato centrale) in particolare quando gli importi investiti siano consistenti e le scadenze non brevissime, e che di ciò sia data tempestiva comunicazione alla Commissione economica.

In particolar modo quando vengano assunte decisioni di investimento in fondi.

Riteniamo che uno strumento finanziario di qualsiasi genere, pur se a basso rischio, non rispecchia le nostre esigenze di gestione ottimale delle liquidità in eccesso nei primi mesi di ogni anno.

Per quanto riguarda il bilancio si riconferma ancora una riduzione nel consuntivo rispetto alle previsioni delle spese per **eventi di Formazione capi** nonché delle spese per la **stampa periodica**, in parte quest'ultima voce attutita da un meccanismo di stampa delle riviste a cavallo di anno scout che non sempre ne rappresenta la reale competenza.

Abbiamo suggerito un'adeguata appostazione delle voci contabili nel bilancio relative ai **rapporti di credito verso la Nuova Fiordaliso** al fine di dare un'informativa sempre più adeguata e migliore in relazione soprattutto alla gestione dei rapporti con le cooperative (di cui parleremo a parte).

Il **settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà** presenta un consuntivo ben inferiore rispetto alle previsioni ed alle variazioni e l'auspicio è che la nomina degli incaricati abbia normalizzato l'attività e, quindi, il livello di spesa relativo.

Le spese per lo svolgimento dei **Consigli nazionali** supera le previsioni nonché le variazioni; l'auspicio della Commissione economica è che sia stata fatta una valutazione riguardo il rapporto "costo/benefici" della modalità avviata per questi incontri che verifichi sia l'aspetto economico che quello di efficacia dei risultati.

Riteniamo opportuno annotare come **il campo nautico** abbia evidenziato un avanzo importante a causa di una serie di ragioni che hanno ridotto i costi; crediamo che l'associazione debba fissare delle regole per quelle situazioni ove si vengono a creare avanzi significativi da eventi o attività di portata nazionale. Crediamo che in casi particolari si possa valutare anche l'opportunità di provvedere alla restituzione ai singoli partecipanti della parte di quota eccedente.

Nel corso di quest'anno scout abbiamo avuto modo di affrontare con l'Incaricato nazionale all'Organizzazione e la struttura operativa l'argomento **informatizzazione dell'asso-**

**ciazione** che sta portando da un lato a razionalizzare e rendere più efficiente l'attività collegata ai censimenti a livello centrale, ma soprattutto a livello regionale e dall'altro a migliorare la comunicazione e l'informazione tramite Internet tra tutti i livelli associativi e verso l'esterno. Tale analisi delle attività svolte a tal riguardo in associazione, ha rappresentato una priorità per la Commissione Economica e lo sarà ancora maggiormente nel futuro.

Per quanto concerne la **casa della guida e dello scout** prendiamo atto con soddisfazione del fatto che i lavori stanno volgendo al termine.

A questo punto, è opportuno che vengano ben definiti contrattualmente i rapporti da avviarsi con la Cooperativa San Giorgio per la gestione di sant'Ippolito, al fine di rispondere a quelle logiche di trasparenza e di autonomia dell'associazione nei confronti dei propri partners che riteniamo necessarie per costruire rapporti duraturi e reciprocamente rispettosi a garanzia dei nostri associati.

A tal proposito, crediamo che la scelta di esternalizzare la gestione della casa, scelta che la Commissione Economica condivide, debba d'altra parte contemplare una chiara definizione di indicatori di qualità e di servizio a cui i gestori dovranno attenersi.

La decisione dell'esternalizzazione, se così possiamo ancora definirla, riteniamo sia particolarmente importante e meritevole di attenzione perché potrebbe rappresentare l'apripista di esperienze analoghe per altre strutture associative sia a livello centrale che periferico.

Auspichiamo, rimanendo nell'ambito immobiliare, che i lavori di ristrutturazione di **Bracciano** possano essere compiuti facendo tesoro dell'esperienza di sant'Ippolito in quanto a professionalità da impiegare e rapporti con i fornitori. Auspichiamo che al più presto si possa definire **l'inquadramento civilistico e fiscale** della nostra associazione nell'ambito delle associazioni di promozione sociale, allorché verrà completato l'iter legislativo e la pubblicazione dei decreti attuativi.

Come noto, il Consiglio generale dello scorso anno votò a favore di quest'opzione che dovrebbe mettere ordine ed uniformare i comportamenti e le scelte maturate, nel tempo, dalle singole regioni sia in ambito civilistico che amministrativo.

### I bilanci regionali

Passiamo ora alla parte che riguarda il monitoraggio dei bilanci regionali associativi, sarebbe stata nostra intenzione presentare un nostro commento su quanto era successo a livello regionale nell'esercizio ottobre 2000 - settembre 2001, ma a fine febbraio in Comitato centrale erano pervenute meno del 50 % delle documentazioni regionali. Ci sembra ovvio pensare che ciò sia determinato dal fatto che molti bilanci regionali, così come il bilancio nazionale, vengono portati all'approvazione assembleare primaverile e cioè 6/8 mesi dopo l'inizio dell'anno scout

e conseguente esercizio economico; su questo ci domandiamo se sarebbe più corretto chiamare le variazioni delle previsioni (di fatto già “consumate” per oltre la metà) **asestamento di bilancio** e con ciò consigliare maggiore preveggenza (o migliore programmazione pluriennale) nell’elaborare i preventivi. In alternativa, l’associazione potrebbe impegnarsi a far approvare la rendicontazione economica entro la fine dell’anno solare, come del resto fanno già alcuni Comitati regionali. Peraltro, e in attesa di poter monitorare globalmente i documenti regionali di bilancio, anticipiamo che quanto letto non si discosta di molto dalla tendenza individuata negli anni precedenti, salvo che per alcuni singoli dettagli, per i quali questa Commissione ha chiesto e chiederà informazioni presso i singoli Comitati regionali. Nel frattempo abbiamo esaminato il materiale che avevamo a nostra disposizione cioè le rendicontazioni regionali relative all’anno scout 1999-2000, ossia le 18 inviate su 20 regioni, ricavandone i seguenti elementi:

- **Trasparenza:** si tratta di un impegno su cui è stata imperniata gran parte dell’attività dei settori economici associativi negli ultimi anni, impegno tradottosi in indicazioni tecnico operative nel documento “Linee guida”. Solo dieci Comitati regionali hanno accompagnato gli elaborati contabili con una relazione, ancora meno hanno fornito nella relazione anche una “lettura sociale” delle movimentazioni economiche. In merito ai rapporti economico/finanziari con le R.U.S., alcuni Comitati regionali li hanno dichiarati presenti sia in termini di contributi diretti, sia in forma indiretta; in molti casi la lettura dei dati ha fatto sorgere dei dubbi sull’esistenza di questa prassi; solo in pochi casi non emerge alcun riferimento che, letto in maniera positiva, vuol significare la mancanza di ogni forma di interazione economica. Su questo tema, al di là della coerenza con le scelte associative circa il rispetto dell’autonomia associativa e delle normative vigenti, si auspica un’ulteriore maggiore trasparenza.
- **Coerenza:** su questo argomento viene fatto un rilievo particolare in merito al rispetto della destinazione della quota dei censimenti riservata a progetti speciali: Segreterie regionali, Informatizzazione, Basi regionali, così come deliberato dal Consiglio generale del 1997. Infatti, nove Comitati hanno dichiarato di aver destinato le risorse ricevute sui tre progetti specificati; otto hanno concentrato le risorse su uno o due progetti; uno non è ben chiara la destinazione; comunque, in molte rendicontazioni i dati devono essere estrapolati con difficoltà tra altri, o a mezzo di raffronti contabili. Riteniamo che, al fine di evitare future confusioni, sarebbe utile inserire queste risorse, e quant’altre dovessero pervenire ai Comitati regionali per specifici progetti, in un apposito capitolo: “Entrate straordinarie” oppure “Progetti speciali”, da cui poi detrarre direttamente i relativi costi; ciò renderebbe più visibile la coerenza di utilizzo. Un’altra dimostrazione importante di coerenza, intesa come

destinazione delle risorse finanziarie dell’associazione, va ricercata nella pubblicazione di un bilancio patrimoniale, che solo **sei** Comitati Regionali hanno redatto e mandato all’approvazione delle rispettive assemblee. In questo caso la coerenza non va ricercata verso il concetto di “patrimonio” – così come inteso nell’accezione commerciale del termine, ma nella ricerca della coerenza nel far buon uso delle risorse degli associati anche in beni durevoli nel tempo e usufruibili da più associati possibili.

- **Fedeltà al modello condiviso:** alcuni esempi. Pochi Comitati regionali hanno seguito pedissequamente lo schema di rendicontazione approvato per il Comitato centrale e da sempre dichiarato guida per i livelli territoriali. Pochi Comitati regionali perseguono la medesima scansione temporale e di raffronto prevista; esempio: consuntivo 1999/2000 con raffronto alle relative previsioni, contemporanea presentazione delle previsioni 2000/2001 con proposta di eventuali variazioni, e proposta di previsioni anno scout 2001/2002. Dagli elaborati abbiamo riscontrato: richieste di approvazione di consuntivi 1998/1999; la maggioranza dei Comitati regionali non ha presentato la proposta di previsione sul 2° anno (2001/2002); altri non hanno ben identificato i parametri di comparazione dei consuntivi con le previsioni precedentemente approvate. Ancora una volta l’accettazione delle nuove “Linee guida” dovrebbe aiutare verso una condivisione dei sistemi di rendicontazione. Abbiamo voluto dar luogo ad un’approfondita analisi che potrà costituire punto di riferimento per l’impegnativo compito che attende l’INO e gli IRO trattandosi di un’area di sicuro miglioramento. Già in passato, peraltro, la Commissione Economica ha visto l’**uniformità** non semplicemente come uno strumento formale di compilazione, quanto piuttosto una possibilità per giungere ad un bilancio consolidato dell’associazione e ad un documento che rappresenti anche il bilancio sociale che valorizzi tutto ciò che nel nostro mondo è rappresentato dal volontariato e dal ritorno socio/ambientale del nostro impegno.

## Governare il presente

### Sistema delle Cooperative e Nuova Fiordaliso

Delineato il quadro di riferimento ed i principali criteri gestionali nel capitolo dedicato all’argomento nell’ambito del documento sulle “Linee guida”, occorre oggi rafforzare tutti gli interventi e le azioni che consentano di raggiungere obiettivi e scopi approvati. Tutto ciò sarà possibile se gli attori perseguiranno con coerenza quanto definito. In tal senso l’azione del Centrale, volta a creare un circuito virtuoso, attraverso prestiti alle Regioni per finanziare le Cooperative in forte esposizione debitoria verso la

Fiordaliso, al fine di consentire alla stessa di rispettare i propri impegni verso l’associazione, potrà funzionare ove avvengano chiare assunzioni di responsabilità. Sarebbe auspicabile a nostro avviso **la creazione di un sistema di criteri contabili comuni e di indici di bilancio che richiedano precise azioni di riequilibrio finanziario quando i loro valori superano determinate soglie di attenzione.** Soglia di attenzione sicuramente superata nel caso di una Rivendita ufficiale scout per la quale appare difficile nel breve/medio periodo il riequilibrio finanziario. Verificato l’impegno delle strutture regionali e degli attuali organi di gestione a presidio di una difficile situazione, risulta necessario una continua azione di monitoraggio. Ciò consentirà di verificare l’efficacia delle azioni previste, ovvero definire ulteriori e più forti interventi, al fine di salvaguardare l’immagine del sistema e dell’associazione presso banche e fornitori. Impegno della Nuova Fiordaliso è sicuramente quello, da un lato di essere punto di riferimento per rimodellarsi in coerenza con le “Linee guida”, e dall’altro di raggiungere anch’essa **il pareggio di bilancio**, ovvero rendere evidenti, ove sussistono, le ragioni che non lo consentono.

### Eventi e quote di partecipazione

Vogliamo ribadire, inoltre, l’attenzione che merita il prossimo evento nazionale E/G. In linea con quanto espresso lo scorso anno, vogliamo evidenziare la grande occasione che ci si presenta: la possibilità di esibire la nostra laboriosità ed economia. Ci teniamo, quindi, a suggerire uno sforzo a livello di bilancio per stabilire la quota in modo da poter rendere accessibile, a tutti i gruppi che lo desiderano, la partecipazione al Campo nazionale. Pensiamo sia giusto sacrificare qualche “voce” per fare spazio all’evento che caratterizzerà la prossima stagione Agesci anche, e soprattutto, a livello economico, prevedendosi altresì un sistema che consenta la restituzione di eventuali avanzi di gestione che risultino significativi.

### Tecnologie e risorse

Altre considerazioni che riteniamo importanti fare ci vengono dall’evoluzione tecnologica in atto, in particolare riguardo alle reti di comunicazione interne ed esterne all’associazione. Crediamo che siano elementi che porteranno ad una profonda revisione dei nostri modi di comunicare e di organizzare la vita associativa. Molto è stato già fatto e se ne vedono i primi positivi effetti sia sulla tempestività delle informazioni che sul contenimento dei costi di struttura. Crediamo ci siano ancora ampi spazi di fantasia e di invenzione. Varrebbe la pena di valorizzare un piccolo gruppo di persone che, coordinato dall’Incaricato nazionale all’Organizzazione, lavori per studiare nuovi progetti in questo campo. Quanto sopra deve essere accompagnato dallo sviluppo delle risorse impegnate presso la Segreteria centrale, per la quale accanto all’attenzione all’efficientamento, è necessario individuare profili e competenze che esprimano forti capacità al servizio dei quadri “politici”.

## Governare il futuro (ovvero aprire una finestra su di esso)

Efficacia educativa e coscienza dell’essere scout sono le mete ultime su cui ruota l’azione organizzativa dell’associazione e, quindi, può essere utile cercare di individuare le possibili aree che consentano di accompagnare l’evoluzione del “sistema organizzativo scout”, ovvero immaginare i campi di sviluppo che possono permettere di essere più efficaci rispetto agli obiettivi di scopo:

- **Organizzare il tempo e l’azione:** senza voler sottovalutare le problematiche, evidenziate dalla stessa Commissione nelle precedenti relazioni, pensando ad iniziative come la realizzazione di sant’Ippolito (sette anni) e al percorso tuttora in sviluppo delle “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione” (cinque anni), occorre interrogarsi su modalità e processi che rendano tutte le iniziative temporalmente compatibili al fine di non perderne il **senso e il valore.**
- **Raccordare la progettualità con la reattività:** la cultura progettuale è sicuramente diffusa a tutti i livelli; bisogna, però, interrogarsi su come e con quali modalità rispondere ad eventi imprevisti che richiedono riorientamenti di energie e risorse.
- **Raffrontare ruoli a modelli organizzativi:** occorre interrogarsi su come fare in modo che i ruoli organizzativi siano vissuti e interpretati in maniera dinamica, in funzione di un modello organizzativo che deve aver chiaro l’assetto dell’associazione nei prossimi anni (da 5 a 10), tenuto conto dei cambiamenti in corso e delle aree di problematicità già individuate e presenti nelle relazioni del Comitato centrale.
- **Sviluppare sistemi di comunicazione e decisione:** occorre interrogarsi per sviluppare, ancor più rapidamente, a costi contenuti, tecnologie che permettano una continua diffusione di tutto ciò che è elaborato ai vari livelli associativi al fine di dare spessore e rapidità ai processi decisionali.

Ci rendiamo conto che forse ci siamo spinti un po’ “oltre”, ma seguendo l’insegnamento di B.-P., abbiamo pensato a quella massima anglosassone secondo la quale per le cose difficili ci vuole tempo e per quelle “impossibili”: **solo un po’ più di tempo.** Buona Strada

*Eugenio Garavini  
Giampaolo Gottardo  
Roberto Grassi  
Stefano Milanese  
Michele Ruggieri*

**N.B.** Un ringraziamento a quanti ci hanno consentito di adempiere al nostro servizio ed in particolare a Monica Sorigarò per la sua disponibilità e “pazienza”. 🌱

**Mozione 15.2002**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di verificare entro il Consiglio generale 2004, le modalità di ritorno dei censimenti alle regioni partendo dal lavoro svolto dalla Commissione Ristorni del Consiglio generale 1997, proponendo eventualmente un piano alternativo.

Il Comitato centrale dovrà coinvolgere ed informare il Consiglio nazionale.

**Mozione 16.2002**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

APPROVA

- il bilancio consuntivo 2000/2001 con le seguenti modifiche:
  - manutenzioni straordinarie da lit. 276.021.535 a zero;
  - manifestazioni sociali, Campo nazionale E/G da lit. 40.000.000 a lit. 316.021.535;

- le variazioni al preventivo 2001/2002 destinando l'accantonamento per le manutenzioni patrimoniali alla costituzione di un fondo per il sostegno a immobili e terreni da campo su tutto il territorio nazionale. Tale fondo per l'anno in corso e per il 2002/2003 sarà utilizzato per la ristrutturazione della Base di Bracciano secondo il progetto che l'Incaricato al Demanio Centri scout presenterà al Consiglio nazionale di giugno.

- il preventivo 2002/2003 con le seguenti modifiche:
  - 1) quota di censimento da € 25,82 a € 28,50 destinando € 0,32 ad integrazione dei ristorni alle Regioni in proporzione ai censiti e € 2,68 al Campo nazionale E/G.
  - 2) le spese viaggi del Centro Documentazione da lit. 2.000.000 a lit. 5.000.000, conseguentemente il risultato finale da 28.000.000 a 25.000.000.



DELIBERA

Per l'anno 2003/2004: di destinare una quota del censimento pari ad un massimo di € 2.68 a copertura del bilancio del Campo nazionale E/G.

**Mozione 17.2002**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

DÀ MANDATO

al Comitato centrale con l'aiuto dell'Incaricato al Demanio di predisporre entro il 30/09/2003 un regolamento che disciplini le modalità di utilizzo del fondo immobili e terreni da campo da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale.

**Raccomandazione 2.2002**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

VISTA

la mozione di approvazione del bilancio che complessivamente contribuisce a diminuire la quota di partecipazione al Campo nazionale E/G di circa € 58,00 a persona

RACCOMANDA

- al Comitato centrale di attivarsi per la ricerca di finanziamenti e collaborazioni con gli enti pubblici che rispettino i richiami delle "Linee guida"
- agli Incaricati nazionali alla Branca E/G in collaborazione con lo staff del Campo, l'Incaricato nazionale all'Organizzazione, il Tesoriere nazionale di operare tutte le economie possibili al fine di abbattere ulteriormente la quota di partecipazione al Campo nazionale E/G.

Bilancio approvato

	A	B	C	D	E
	2000/2001	30/09/2001	2001/2002	2001/2002	2002/2003
(+)	PREVISIONE APPROVATA	CONSUNTIVO	PREVISIONE APPROVATA	VARIAZIONE	PREVENTIVO
(-)	Spese Vincolate				
	Assicurazioni				
	Spese Censimento				
	Stampa Periodica				
	Servizi Periferici				
	Affiliazioni				
(=)	Disponibilità Funzionale				
(-)	Spese istituzionali				
	Consiglio Generale e Commissioni				
	Commissioni				
	Consiglio Nazionale				
	Comitato Centrale				
(=)	Disponibilità Operativa				
(-)	Spese strutturali				
	Branche, MIE, INO, Formazione Capi				
	Settori				
	Servizi Centrali di cui:				
	- Gestione				
	- Investimenti				
	Terreni e Impianti Campi Scuola				
(-)	Manifestazioni ed Eventi				
(=)	Risultato Ordinario				
(+)	Entrate Straordinarie				
(-)	Uscite Straordinarie				
(=)	Risultato Straordinario				
(+)	Utilizzo fondo avanzo anno precedente				
(=)	Riparto Anno Precedente				
(=)	Risultato prima dell'ammortamento straordinario				
	Ammortamento straordinario				
	Ammortamento straordinario per investimenti (Base Lago)				
	Risultato finale				
	Soci numero				

# Relazione della Commissione del Consiglio generale sull'attuazione del documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione"

(mozione 12.2001)

## Raccomandazione 3.2002

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

vista la relazione della commissione del Consiglio generale per l'attuazione del documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione",

### RACCOMANDA

- tutti i livelli associativi: di operare perché i contenuti del documento vengano sempre tenuti presenti sia nelle diverse proposte educative e formative che nelle indicazioni di carattere organizzativo, diventando precisi punti di riferimento;
- all'Incaricato nazionale all'Organizzazione: di mettere in atto tutti gli strumenti utili al sostegno dei capi per una corretta e semplice attuazione degli indirizzi del documento, in particolare nel campo del bilancio e del decentramento; di continuare l'opera di divulgazione del docu-

mento tra i capi perché le scelte e le proposte diventino prassi, anche attraverso articoli sulla rivista dei capi; di valutare la possibilità di sostenere la diffusione del documento tramite l'inserimento nel sito associativo o l'eventuale stampa a basso costo;

- al Consiglio nazionale: di ultimare il lavoro relativo alla legge sulle associazioni di promozione sociale e, in accordo con la Commissione del Consiglio generale per l'attuazione del documento, predisporre le eventuali variazioni statutarie e regolamentari necessarie;
- alla Commissione del Consiglio generale per l'attuazione del documento: di proporre al Consiglio generale 2003 le necessarie modifiche regolamentari e statutarie, nello spirito del documento stesso e dei punti individuati nella relazione e attraverso un ampio coinvolgimento delle strutture associative;
- al Capo Scout e alla Capo Guida: di pubblicare agli atti la relazione della commissione.

## ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO "LINEE GUIDA PER UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE". RELAZIONE DI AGGIORNAMENTO DELLA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO GENERALE

La Commissione ha iniziato il suo lavoro nello scorso dicembre. Vista l'alternanza dei temi e delle modalità di approvazione delle modifiche di Statuto e Regolamento negli anni, ha pensato di utilizzare come tappa intermedia di presentazione questo Consiglio generale.

Successivamente dovrà essere attivato un percorso di condisione dei temi proposti che conduca, entro il 31 dicembre 2002, alla proposta di eventuali modifiche regolamentari.

Alcune premesse fondamentali.

Il documento approvato lo scorso anno deve essere mantenuto costantemente vivo, in continuità col lavoro educativo della nostra associazione. Sugeriamo, quindi, un'attenzione nella stesura del Programma nazionale e del prossimo Progetto nazionale.

Va individuato un percorso preciso di sostegno ai capi nei loro diversi servizi educativi (capi unità, capi gruppo, quadri di zona e regionali), i cui obiettivi primari siano:

- far diventare prassi educativa l'attenzione agli aspetti dell'economia (facciamo alcuni esempi pratici: chiediamo alle cooperative regionali di avere presente nell'assortimento i prodotti del commercio equo e solidale e poi i capi rispondono che per il campo estivo di unità o per i campi scuola preferiscono i prodotti dei discount perché meno cari; parliamo di autofinanziamento e poi non andiamo al di là della vendita delle torte);
- considerare le "incombenze" legate agli aspetti economici (rendiconti di unità e di gruppo, tenuta degli scontrini e dei documenti di spesa, ecc...) non un peso ma strumenti educativi;
- predisporre un lavoro graduale e mirato che ci aiuti a "cambiare mentalità" al di là di obblighi e regolamenti; costruire, per raggiungere tale obiettivo, percorsi "parlati" con i capi durante i campi scuola e le assemblee di zona e regionali, al fine di aumentare le conoscenze dei capi stessi ma soprattutto di far capire come tutto questo sia fatto per creare un crescente clima di fiducia e trasparenza sia all'interno dell'associazione sia nei confronti di chi ci è vicino (genitori, parrocchie, società civile). Queste attenzioni hanno, comunque, anche valenza educativa;
- attivare percorsi di visibilità del documento con la sua presenza su Internet o eventualmente attraverso la pubblicazione nella collana "I Quaderni".

Entrando nel merito dei diversi punti del documento segnaliamo i possibili passi futuri.

### Capitolo 1 I valori dell'agire economico

Nessuna osservazione.

### Capitolo 2 La struttura dell'associazione

#### 2.1 Stato giuridico civilistico dell'associazione

#### 2.2 Stato giuridico fiscale dell'associazione

Nell'articolo 1 dello Statuto dovrà essere inserita la definizione dell'associazione quale ente non commerciale di tipo associativo. Bisognerà attuare eventuali modifiche allo Statuto affinché possano essere recepite le norme previste dalla legge sulle associazioni di promozione sociale. Il Consiglio nazionale ha già attivato un programma di lavoro che dovrà concretizzarsi nel proporre tali eventuali modifiche. L'obiettivo vuole essere anche quello di creare maggiori uniformità tra i diversi regimi fiscali ai quali attualmente accedono le regioni.

#### 2.4 Il decentramento

Riteniamo che il percorso in questa direzione debba prevedere scelte ancora più chiare da parte dell'associazione, in particolare in campo educativo. Sul piano organizzativo è attivo un gruppo di lavoro per il potenziamento della struttura informatica che vede coinvolti gli Incaricati regionali all'Organizzazione, le segreterie centrale e regionali, i referenti informatici. L'attenzione da tenere sarà anche in questo caso una corretta ripartizione di costi e risparmi.

### Capitolo 3 Il modello economico dell'associazione e i rapporti con le cooperative

A nostro giudizio è necessario predisporre un articolo di Regolamento che indichi gli strumenti utili per le attività patrimoniali e gestionali e delinea un modello organizzativo applicabile ai diversi livelli. Un altro articolo dovrà definire l'esistenza del sistema delle cooperative e chiarire la peculiarità e le differenze tra cooperative e rivendite ufficiali scout.

### Capitolo 4 Il bilancio

#### 4.2 La necessità di redigere bilanci a tutti i livelli

- Nell'articolo 54 del Regolamento, alla fine dell'ultimo comma (che recita: "Successivamente all'approvazione i conti consuntivo, preconsuntivo e preventivo dovranno essere portati a conoscenza della struttura immediatamente superiore (comitato di zona per i gruppi, comitato regionale per le zone, comitato centrale per le regioni)", aggiungere "Relativamente ai gruppi è opportuno che i conti vengano illustrati anche alle famiglie, in un'ottica di trasparenza non richiesta ma offerta."

Le regioni si impegnino a stimolare la cultura del bilancio



- di gruppo (con riferimento a quanto espresso al capitolo 7 del documento relativamente al coinvolgimento dei genitori).
- Inserire l'articolo "54 bis" nel Regolamento che recepisca la redazione di un bilancio sociale che, come espresso nel documento, valorizzi anche le risorse non direttamente economiche impiegate in associazione (quali, ad esempio, il volontariato e gli impatti ambientali).
  - Nell'articolo 57 dello Statuto, modificare la lettera b) come segue: *"redigere annualmente i bilanci consuntivo e preventivo, composti da un conto economico e da uno stato patrimoniale"*.

#### Capitolo 5 Le voci di entrata

##### 5.1 I censimenti

Riscrivere l'articolo 58 dello Statuto caratterizzando meglio:

- il concetto di appartenenza che si determina con il pagamento del censimento nazionale obbligatorio;
- il legame con il Progetto triennale;
- la possibilità di versare annualmente un contributo a supporto dei livelli intermedi (unità, gruppo, zona e regione);
- l'approvazione obbligatoria da parte dell'assemblea, per i livelli di zona e regionale, di eventuali contributi per la

realizzazione di iniziative locali.  
In funzione di quanto sopra dovrà essere predisposto anche un articolo del Regolamento che disciplini le indicazioni di durata e quantità espresse dalle Linee guida per le quote locali.

##### 5.2 I finanziamenti

Riteniamo necessario continuare il cammino di riflessione prima di proporre modifiche regolamentari.

##### 5.3 Le quote per eventi e attività

Articolo 54 del Regolamento: prima di un'eventuale modifica va chiarito con attenzione quali sono, in particolare per il livello centrale, le manifestazioni e attività che devono essere a costo zero per il bilancio del relativo livello.

#### Capitolo 6 I volontari e le figure professionali

##### 6.2 I dipendenti

##### 6.3 I consulenti e i collaboratori

Proporre un articolo di regolamento come segue: *"I dipendenti dei diversi livelli associativi non possono ricoprire incarichi associativi in strutture di "mandato" e di "controllo" del loro operato. Ciò vale anche per eventuali contratti di consulenza e collaborazione regolati da rapporto di lavoro autonomo"*.



# Modifica di Statuto

## Mozione 18.2002 (mozione d'ordine)

Il Consiglio generale 2002,

in deroga ai dettati della mozione 8/2000, che impegnava Capo Scout e Capo Guida a mettere in sperimentazione per quattro anni modalità di gestione e **criteri di razionalizzazione della distribuzione** tematica al Consiglio generale;

in deroga al conseguente **progetto di sperimentazione (scadenza 2004)** approvato dal Consiglio nazionale dell'ottobre 2000, che prevedeva il Consiglio generale 2001 come momento istituzionale in cui mettere all'ordine del giorno e discutere eventuali modifiche a Statuto e Regolamento generale;

in deroga al mandato della mozione 7/2001, che ha istituito una Commissione del Consiglio generale deputata ad "approfondire i problemi emersi" a proposito di **democrazia, appartenenza e partecipazione** associativa, "elaborando al tempo stesso **ipotesi di soluzione** da presentare entro il **Consiglio generale 2003**",

ritiene **urgente e improrogabile la discussione** delle ipotesi di modifica dell'articolo 33 dello Statuto e

### AUTORIZZA

l'inserimento all'ordine del giorno del Consiglio generale 2002 della mozione 5.1 presentata dai Responsabili regionali di Lombardia, Piemonte, Campania, Emilia Romagna e Veneto.



## Mozione 19.2002

### MODIFICA STATUTARIA

#### Art 33 - Assemblea regionale

L'Assemblea regionale è convocata per:

- approvare il Progetto regionale, qualora riceva mandato in tal senso dal Convegno capi, e verificarne l'andamento;
- approvare (o ratificare) il programma regionale e verificarne l'attuazione;
- stabilire la composizione del Comitato regionale;
- eleggere per un triennio, fra i capi censiti nella regione, i Responsabili regionali e gli altri membri del Comitato regionale;
- eleggere per un triennio i Consiglieri generali, da scegliersi tra i capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario;
- discutere le linee del Progetto nazionale;
- proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio generale;
- deliberare in merito ai conti consuntivo e preventivo.

Partecipano all'Assemblea regionale:

- tutti i capi in servizio e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella Regione;
- con diritto di voto e di solo elettorato attivo gli adulti censiti nella Regione che siano stati debitamente autorizzati alla conduzione delle unità per l'anno in corso dai competenti organi associativi;
- con solo diritto di essere eletti i capi a disposizione censiti nella Regione.

Le Assemblee regionali sono aperte a tutti i capi ed adulti censiti nella Regione.

Le Regioni possono adottare la forma dell'Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale.

L'Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta congiuntamente dai Presidenti del Comitato centrale.

# Verifica del Progetto della sperimentazione del Consiglio generale

## Raccomandazione 4.2002

Il Consiglio generale 2002, nella sessione ordinaria 2002,

alla luce della sintesi proposta da Capo Scout e Capo Guida sulla verifica intermedia della sperimentazione relativa alle modalità di lavoro del Consiglio generale,

### PRESO ATTO

che la commissione ha rilevato che in molte regioni i Consiglieri generali partecipano anche alla vita della Zona; e che tale esperienza risulta significativa come veicolo per la circolazione delle idee e la diffusione del dibattito associativo,

### RACCOMANDA AL CONSIGLIO NAZIONALE

- di promuovere la diffusione di modalità di coinvolgimento dei Consiglieri generali a livello di Zona;
- di operare affinché i percorsi per la maturazione dell'Ordine del giorno del Consiglio generale siano espressione di tutti i Consiglieri generali.

### RACCOMANDA

altresì ai Consiglieri generali delle singole regioni

di avviare (recuperando e diffondendo le esperienze regionali già in atto) una riflessione su:

1. crescita nel ruolo del Consigliere generale e trapasso nozioni tra vecchi e nuovi Consiglieri;
2. individuazione delle tempistiche delle elezioni e dell'assunzione al ruolo dei Consiglieri generali così da favorire una fattiva partecipazione ai percorsi associativi.

## Raccomandazione 5.2002

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

alla luce della sintesi proposta da Capo Scout e Capo Guida sulla verifica intermedia della sperimentazione relativa alle modalità di lavoro del Consiglio generale, volendo attualizzare le indicazioni della mozione 8/2000,

### RACCOMANDA

al Capo Scout e alla Capo Guida che, in vista del Consiglio generale 2003, anno dedicato all'Area Metodo, venga predisposto il seguente percorso di preparazione:

1. istruzione dei lavori nei documenti preparatori del convegno di ottobre 2002 di cui alla relazione del Comitato centrale "Patto tra le generazioni" (comprensivi di percorso fino al Consiglio generale e del progetto del convegno);
2. raccolta del dibattito emerso dal convegno e successivo coinvolgimento della base associativa attraverso la diffusione degli atti, in vista degli obiettivi all'ordine del giorno del Consiglio generale 2003;
3. raccolta attraverso i Consiglieri generali delle sensibilità e degli indirizzi sui temi in oggetto del Convegno in preparazione al Consiglio generale 2003;
4. coinvolgimento dei Consiglieri generali in fase di sintesi;
5. dibattito e deliberazione in Consiglio generale.

Tale percorso diventerà elemento concreto ulteriore di valutazione da parte del Consiglio generale 2004 sull'ambito "Sperimentazione Consiglio generale".

# Commissione identità, appartenenza e democrazia associativa

## RELAZIONE DELLA COMMISSIONE ISTRUTTORIA

Democrazia e partecipazione, all'interno della vita scout, non richiamano solo definizioni teoriche, ma fanno ricordare a tutti i vari momenti in cui in unità, in Comunità capi si prendono insieme delle decisioni che coinvolgono tutti. Questa è stata una scelta precisa dell'Agesci: mettere al centro dell'appartenenza associativa il gruppo, cioè i ragazzi ed i capi che si incontrano per vivere assieme la proposta scout.

Su questo presupposto si organizza tutta la vita associativa: garantire che i protagonisti siano i ragazzi e le Comunità capi, attraverso una "democrazia" che porti le esigenze, le risorse e le difficoltà dei gruppi agli altri livelli associativi e che poi ritorni come progetto, impegno comune, sfida di confronto e di dibattito per verificare continuamente la proposta scout. Non vuole, però, essere una struttura rigida o un momento formale: il sentirsi associazione passa attraverso le relazioni, una dimensione di comunità che diventa stile scout, un incontro tra persone con mandati diversi (capi e quadri) centrato sulla capacità di ascolto reciproco, di individuazione di nodi comuni e di lavoro sui possibili percorsi di soluzione. Diventano centrali, su questi presupposti, i luoghi di coordinamento dei diversi livelli ed i momenti di incontro tra i capi e quadri: il Consigli e le Assemblee sono, ai diversi livelli, le chiavi di volta perché il sistema funzioni nella logica "dalla periferia al centro".

La commissione del Consiglio generale "Partecipazione associativa" ha lavorato su alcuni nodi critici che stanno rendendo problematiche la partecipazione e la democrazia associativa a tutti i livelli e su cui sembra essere importante, come associazione, fermarsi a riflettere:

- i processi decisionali, che vanno rivisti nell'ottica di favorire la partecipazione, sia in senso qualitativo che in senso quantitativo;
- i ruoli di Zona e Regione, che vanno meglio definiti per evitare un sovrapporsi di compiti ed un impegno eccessivo richiesto ai capi;
- il meccanismo della delega in associazione, che presenta aspetti problematici a cui stanno tentando di dare risposta diverse esperienze ai vari livelli;

- l'attenzione alle relazioni, che deve essere alla base di tutti gli eventi associativi.

Su tali temi ha dato il suo contributo una Commissione del Consiglio nazionale, che ha terminato il suo mandato il 4/11/2001, e che nel suo documento riprende e specifica i temi della mozione:

- focalizzarsi sui percorsi decisionali, per adattarli ad una diversa percezione del partecipare dei capi;
- ridare al Progetto la funzione di stile di lavoro e non di cosa in più da fare;
- Comitati, Consigli e Pattuglie di branca di profonda esperienza, che diventino momenti di elaborazione e di confronto tra esperienza e sentire associativo, permettendo così di contribuire al dibattito associativo;
- le relazioni tra le persone, soprattutto tra le figure-incrocio di livelli (capi gruppo, responsabili di Zona...).

La Commissione del Consiglio generale, preso atto dei mandati della mozione e del contributo del Consiglio nazionale, ha creato due slogan che sono diventati lo sfondo delle ulteriori riflessioni:

- è necessario che i capi si innamorino di nuovo dell'associazione;
- i momenti progettuali e decisionali (Assemblee, Convegni, Consigli) devono essere sentiti come di aiuto al servizio di capo con i ragazzi.

Con queste "bussole", sono stati ipotizzati dei sentieri da percorrere:

- **I PROGETTI:** valutare tutti i passaggi del percorso progettuale, cosa deve essere valorizzato, cosa diventa ridondante;
- **I CONSIGLI** di Zona, Regione, nazionale e generale: come favorirne l'efficacia in termini di rappresentatività, di coinvolgimento della base associativa, di circolazione delle informazioni, di preparazione e di contributi dei partecipanti...

Ora il testimone passa ai Responsabili regionale ed ai Consiglieri generali con due appuntamenti:

- una Commissione di lavoro che si incontrerà sotto il tendone direttamente a Bracciano
- un questionario, elaborato dalla Commissione Partecipazione, che verrà inviato ai Consigli regionali.

In tutto questo vi chiediamo di lavorare Regionali e Consiglieri assieme per la raccolta delle esperienze ed il dibattito su un tema che necessita, per essere significativo e proficuo, di coinvolgere quanto più possibile le realtà di base dell'associazione.

## ALLEGATO: DOCUMENTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE NOVEMBRE 2001

### Premessa

Ad un problema complesso si risponde non con una proposta complicata ma ricercando l'essenziale. Sulla base di questo principio si ricercheranno percorsi snelli, miglioramenti in corso tenendo presente il quadro complessivo. Distinguiamo, quindi, tra modifiche strutturali e cosa far funzionare meglio. Non andiamo verso una riforma delle strutture, non blocchiamo l'associazione su questo, le emergenze sono quelle educative e formative. Diamo cioè priorità ad attività con i ragazzi, non chiediamo ai capi cose distanti, i quadri sostengano questo approccio. Durante questo processo occorrerà non smarrire i punti fondamentali, manteniamo una sorta di piano dei valori sostenuto dalle relazioni personali... In particolare manteniamo la scuola di partecipazione dei momenti assembleari, come momento di formazione e confronto, soprattutto perché i capi giovani vivono una certa lontananza dall'associazione. Inoltre non ricerchiamo il perfezionismo della struttura, sono più importanti le relazioni ed il senso di appartenenza. Obiettivo del lavoro della Commissione è mettere in grado Consiglio generale e Consiglio nazionale di ricercare nelle strutture associative: coinvolgimento, partecipazione, democrazia e leggerezza. I problemi amministrativi saranno trattati in Consiglio nazionale, i problemi strutturali in Consiglio generale. Un possibile strumento: capire come finora si sono arrangiate le regioni.

### Le questioni principali

**1) QUALIFICARE E DARE CONSAPEVOLEZZA ALLE DIVERSE COMPETENZE del ruolo del CAPO e del QUADRO** (non tutti i capi hanno le capacità per essere quadro). Occorre:

- riconoscerle;
- imparare bene il proprio "mestiere";
- perseguirne nel tempo una consapevolezza e padronanza diffusa tra capi e quadri.

Occorre, quindi, un'azione decisa verso i quadri e i capi.

Proposte concrete:

- (sull'esempio internazionale) definire il profilo di ogni incarico in poche righe chiare;
- studiare profili e ruoli, quindi fare un organigramma;

Una domanda: le attuali duplicazioni sono figlie di una scarsa fiducia? La fiducia si impara in Comunità capi.

**2) FARE PROGETTI DEVE ESSERE UNO STILE, un criterio del fare educazione, NON UN'ATTIVITÀ delle Comunità capi, delle Zone, delle Regioni, ecc.**

Occorre (utilizzando al meglio il trapasso nozioni):

- accrescerne la consapevolezza nei capi e nei quadri;
- condurre con questo stile la vita delle Comunità capi, dei comitati, dei consigli, ecc.

Non si tratta di inventare nulla, basta ricordarsi bene cosa siamo chiamati a fare.

Ogni progetto è utile nella misura in cui è strumento di servizio a chi lo fa (ciascun progetto per il proprio livello funzionale).

Il " sistema dei progetti" è, purtroppo, diventato (anche senza volerlo) un'attività in più da fare oltre alla "vita vera" delle singole comunità e livelli associativi.

Occorre riportarlo all'origine: una mentalità che deve essere posseduta ed esercitata dai capi e dai quadri nel servizio che ciascuno svolge (quali necessità vedo, cosa mi propongo di raggiungere, con quali strumenti).

**3) (forse per un eccesso di generosità o per "insano" senso del dovere) STIAMO FACENDO TROPPE COSE "diverse ed oltre" il vivere lo scoutismo con i ragazzi e il sostenere i capi in questo.** Occorre:

- **selezionare e ridurre gli obiettivi diversi dal "lavoro con i ragazzi"** (per i capi) e dal **"lavoro a supporto dei capi"** (per i quadri).

**4) ADATTARE LE FORME DI MEMOCRAZIA (decisione e controllo) AD UNA DIVERSA PERCEZIONE DEL PARTECIPARE dei capi:** si è modificata molto rispetto a 20/30 anni fa quando sinonimo di democrazia era solo la presenza diretta (assemblea), ora c'è molta distanza fra vertici e base. Occorre:

- **snellire ed accorciare i percorsi decisionali** dalla proposta al voto di approvazione;
- **valorizzare le funzioni di democrazia, delegate a consigli** (di Zona/Regione);
- **umentare** la rappresentatività ai minori di 30 anni;
- **tradurre attenzioni in obiettivi concreti** (es. inviare i materiali prima delle riunioni);
- **non togliere** capacità propositiva ai consigli.

Nel decidere occorre saper leggere ed interpretare correttamente necessità, tensioni, opportunità e sviluppi nel futuro senza necessariamente interpellare la generalità dei soggetti.

È davvero necessario un percorso circolare base-vertice-base così reiterato oppure può essere pensabile che siano i consigli il luogo dell'analisi, decisione ed approvazione del progetto? In fondo un Progetto nazionale è linea di riferimento per le scelte politiche dei quadri nazionali e regionali (non certo per le Zone e le Comunità capi); allo stesso modo un progetto regionale è strumento di indirizzo per la politica dei quadri di Zona e Regione. Forse è solo nella dimensione della Zona che può esserci coinvolgimento diretto delle Comunità capi e dei singoli capi.

Un eventuale meccanismo di delega richiede una comunicazione corretta, completa e tempestiva.

**5) COMITATI e CONSIGLI (zona/regione) e PATTUGLIE DI BRANCA (regionali/nazionali) DI ALTO PROFILO ESPERIENZIALE:**

- che **riflettano, ricerchino, divulgino**, siano propositivi con sollecitazioni di spessore;
- **sostengano e realizzino** in maniera coordinata eventi di **formazione per il CAPO**, sia a livello metodologico che di formazione permanente;

- **siano un aiuto** al CAPO per riflettere, **supporto alla esperienza vissuta con i ragazzi**, nell'offrire un momento/luogo di confronto dell'esperienza con il sentire associativo, ma anche nel permettere l'elaborazione dell'esperienza come contributo al dibattito in associazione. Per arrivare a tali risultati occorre utilizzare il trapasso nozioni e proporre un modello di riferimento.

### 6) LE RELAZIONI TRA LE PERSONE

I punti nodali della struttura appaiono le capacità di:

CAPI GRUPPO	(nel livello Comunità capi e zona)
RESP. ZONA	(nel livello zona e regione)
RESP. REGIONALI	(nel livello regione e nazionale)
RESP. ed INC. NAZIONALI	(nel livello nazionale)
NOMINATI	(nel loro livello: chi li nomina, ruolo)

Occorre precisare bene i ruoli, focalizzare un ruolo anche in funzione della realtà del livello superiore.

Una priorità: dare dignità al ruolo del quadro sul piano esperienziale (soprattutto del capo gruppo).

Uno strumento: un organigramma con molte frecce.

**Non si impara con una scuola quadri, ma ci si può nutrire dal livello superiore vivendo una relazione personale nel proprio livello di servizio che offra e promuova costantemente:**

- gli strumenti e le informazioni utili (ed in tempo utile) per partecipare alle decisioni;
- una reale co-gestione tra i livelli (non solo nel momento formale di approvazione);
- condivida ed operi insieme anche durante il percorso di riflessione ed elaborazione dei problemi prima della decisione finale.

Altre aree privilegiate per aiutare a formare una "mentalità di quadro" possono essere:

- gli ambiti di staff negli eventi di Formazione capi;
- le pattuglie di branca (ai vari livelli).

Nella misura in cui i capi campo e gli incaricati (di zona, regione, nazionale) sanno proporre lo stile dell'elaborazione, della riflessione condivisa, del dovere di una lettura delle dinamiche di vita di ragazzi e capi che non sia formale.

## SINTESI DEL LAVORO DI GRUPPO

### AL CONSIGLIO GENERALE

Dal lavoro della commissione 3B, costituita al fine di procedere ad una verifica intermedia, come da mozione 7/2001, sono emersi la diversità e l'articolazione del modo comune di sentire la partecipazione.

Questa varietà suggerisce alla commissione di valutare la necessità di definirne il senso (perché e come) al fine di creare una premessa condivisa che renda possibile da un lato la semplificazione, dall'altro la sensibilizzazione su queste problematiche.

Nel suo insieme il documento ha suscitato interesse ed è stato uno strumento utile per la discussione che però, per la brevità di tempo, è stata solo avviata. I contributi hanno affermato:

- Punto 1 - È condivisa la necessità di chiarire le diverse competenze attribuite alle varie figure e di semplificare i

meccanismi di relazione per giungere ad evitare sovrapposizione, ridurre gli impegni, creare sinergie e vivere con più serenità i ruoli; questo obiettivo può essere raggiunto evitando di normare tutto, ma fornendo agili sussidi a supporto delle varie figure. Si auspica che il lavoro della commissione, su questo punto in particolare, proceda in sinergia con la Formazione capi.

• Punto 2 - Si avverte la necessità di rilanciare e precisare la diversa funzione dei progetti ai vari livelli in relazione alle rispettive diverse attribuzioni, affinché possano essere reali strumenti di lavoro. È importante che a tutti i livelli sia favorita la conoscenza e la circolazione delle singole esperienze progettuali. Si lamenta la tendenza a progetti sempre più complessi fino a risultare nei fatti poco e faticosamente realizzabili e quindi scarsamente efficaci.

• Punto 3 - Questo punto ha suscitato diverse interpretazioni e molte perplessità. Sembra condivisa l'idea che una chiara distinzione dei ruoli e una efficace progettualità potrebbe consentirci di fare molto senza che risulti troppo. È da valutare se sia il caso di riaffermare la specificità educativa del nostro servizio.

• Punto 4 - 5 - 6 Instaurando relazioni efficaci tra chi rappresenta e chi viene rappresentato si determina una efficace rappresentatività, un sereno uso della delega, una vera leggerezza delle strutture e un utilizzo corretto del tempo. Si chiede pertanto alla commissione di valutare la possibilità di valorizzare i Consigli come snodo vitale della democrazia associativa e motori capaci di attivare i processi partecipativi, formativi e decisionali; la responsabilità dell'attivazione del meccanismo non può che ricadere su chi li gestisce.

Si raccomanda infine che il futuro lavoro della commissione porti ad una serie di azioni concrete che diano risposta alle esigenze che hanno ispirato il lavoro fin qui realizzato.

*Lucia Quaglia, Amedeo La Scala  
Presidenti della Commissione 3B*

### Mozione 20.2002

La commissione del Consiglio generale "Identità e appartenenza associativa", istituita con mozione 7/2001 con mandato che si concluderà nel Consiglio generale 2004,

VISTO

l'interesse espresso per le problematiche e la necessità di poter disporre di tempi adeguati per rispettare la scadenza del Consiglio generale 2004

CHIEDE

di avviare nuovamente i lavori della Commissione del Consiglio generale entro il Consiglio nazionale di giugno 2002 assumendo come documenti istruttori quanto elaborato sino ad ora dalla Commissione e dai Gruppi di lavoro del Consiglio generale 2002 che verrà presentato e diffuso attraverso gli Atti a cura di Capo Scout e Capo Guida.

### Mozione 21.2002

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria 2002,

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout di effettuare le necessarie correzioni di carattere formale e stilistico necessarie per la pubblicazione degli Atti.

## Elezioni

Sono risultati eletti:

### Capo Scout e Capo Guida

Piero Gavinelli

Nellina Rapisarda

### Comitato centrale

Presidente:

Lino Lacagnina

Membro al Collegio:

Giulio Turrini

### Commissione Economica

Silvia Re

Eugenio Garavini

### Commissione nazionale uniformi e distintivi

Barbara Bolzoni

Carlo Munari

## Allegati

*Don Giovanni Barbareschi (esecutore testamentario di don Gnocchi)*

*Messaggio al Consiglio generale 2002*

Vorrei cominciare col dire chi sono: sono un'aquila randagia. Feci la mia promessa il 27 dicembre del 1943, quando lo scautismo era ancora proibito, quando essere scout, tentare delle uscite, portare un fazzoletto, salutarci nel nostro modo era anche un rischio. Sono felice di essere tra voi, felice perché i 600 km che ho fatto ieri e che farò oggi, sono solo una testimonianza ad un amico, a don Carlo.

Quando nel 1955 don Carlo si accorse di essere ammalato gravemente, era già avanti nella fondazione della sua opera: "La Pro Juventute". Quando il cardinal Montini lo andò a trovare chiedendogli cosa poteva fare per lui, il povero don Gnocchi tra le lacrime disse: "Eminenza, faccia in modo che quel mio amico sacerdote (don Giovanni) sia esonerato da ogni altro impegno e resti con me fino alla morte", e così è stato. Oltre

due mesi in quella clinica (la

Columbus), don Carlo era il

cappellano militare eroico

degli alpini della Julia e

della Tridentina, ma

quella sera lo salutai,

dicendogli

"Carlo ciao, torno a casa",

(ricordo che iniziavo il

mio servizio alle

otto del mattino,

e alle otto della

sera andavo a

casa), lui mi

rispose: "No,

non andare a

casa". Gli dissi:

"ma c'è la suora,

hai il campanello, se

hai bisogno puoi

chiamare".

Allora mi prese la mani,

le strinse forte, dicendomi:

"Rimani qui con me, ho

paura". Lui il cappellano

militare eroico, il decorato

di medaglie d'argento, lui che dice: "Resta, ho paura".

Sono rimasto, non l'ho più lasciato, per due lunghi mesi e mezzo. Abbiamo parlato tanto, avevamo degli incontri solo nostri, nessuno poteva entrare, né medici, né suore, né infermieri; parlavamo noi, erano i nostri incontri. Ogni incontro aveva un tema fissato il giorno prima, ciascuno ci rifletteva, e poi ciascuno parlava sul tema, poi al termine delle nostre parole, leggevamo alcuni testi e ascoltavamo alcuni brani di musica che potessero essere il coronamento per quell'incontro.

Vorrei questa mattina poter parlare con voi, così come mi viene dal cuore. Parlare della fede di don Carlo, una fede tribolata, una fede tormentata, una fede che ha conosciuto delle crisi, delle difficoltà, delle riprese. Don Carlo spesso mi diceva: "Bisogna credere insieme con gli altri, credere da soli non basta". Volle che gli portassi quella novella di Pirandello (La fede), dove si parla di un prete in crisi, don Angelino, che celebra per la morte del figlio di una donna; ... e continua Pirandello: "Don Angelino ha celebrato con la fede di quella donna".

Ecco, questa è una delle cose che più mi hanno colpito, e quella volta don Carlo mi aveva pregato il giorno prima di portargli una poesia di Trilussa, dove secondo lui la sua fede era ben descritta. In quella poesia ricordo che il poeta si immagina perduto in un bosco (il bosco della vita), e non conosce la strada; ad un certo punto una vecchietta gli dice: "Se tu vuoi, io conosco la strada, ti accompagno io, se tu hai la forza di seguirmi, io di tanto in tanto ti darò una voce, fino là in fondo dove c'è un cipresso, fino là in cima dove c'è una croce", e sottolineava don Carlo, ... la croce, il dolore, il cipresso, la morte, gli unici due veri dubbi che possono far tremare la fede di chiunque. Recita la poesia: "Quella vecchietta cieca, che incontrai la notte che mi spersi, in mezzo al bosco mi disse: se la strada non la sai, ti ci accompagno io che la conosco, se hai la forza di venirmi appresso, di tanto in tanto ti darò una voce, fino là in fondo dove c'è un cipresso, fino là in cima dove c'è una croce, ed io risposi: "Sarà, ma trovo strano che mi possa guidare chi non vede". La cieca allora gli prese la mano e sospirò: "Cammina". Era la fede.

Don Carlo mi diceva: "La fede è così, bisogna che qualcuno di tanto in tanto, ti dia una voce".

Parlo a voi capi scout, responsabili scout: accettate che qualche volta sia un vostro lupetto, una coccinella, uno scout, un



rover, una scolta, accettate che siano loro a dare di tanto in tanto una voce, una mano, un aiuto, e vivetela così la fede, vivetela come una conquista continua, soprattutto se avete occasione, ed ogni vita umana ha le sue occasioni, di incontrare il dolore.

Il dolore purifica: se un giorno incontrerai il dolore, quello innocente o un tuo dolore; sotto ogni forma, ingiustizia, violenza, dolore fisico, insuccesso, ... prova ad accettarlo, e dico "accettare", non dico "subire". Se tu lo accetterai, allora dentro di te scoppierà la gioia. La gioia non è la felicità, la gioia non è il successo, la gioia è qualcosa che viene da Dio, e che solo Dio ti dà, se tu accetti la croce, come don Carlo accettò la sua croce, la croce di morire e di vedersi morire giorno per giorno mentre la sua opera aveva ancora tanto bisogno di lui. La croce, la sofferenza, il distacco e la sua frase finale che era: "Amici, mi raccomando la mia baracca". La mia baracca era la sua opera, qui c'è qualcuno meglio di me che può definire l'estensione di quell'opera... Ma quanto ha sofferto don Carlo. Ricordo quando quel giorno guardandomi mi disse: "Vorrei andare a Lourdes". Allora feci questa richiesta ai medici, che mi risposero: "Non è possibile".

Allora don Carlo pregò di mandarci qualche piccolo mutilato; ... e sono andati una rappresentanza dei suoi mutilatini, e lui partecipava con loro, perché erano i suoi ragazzi. Ricordo poi quando mi raccontò di quel padre che si presentò nell'istituto di Roma con il figlio con entrambi gli arti mozzati dallo scoppio di una mina; eravamo appena usciti dalla guerra, e quell'uomo che dice: "Carlo il suo Dio non poteva prendersela con questo bambino! Lui è innocente! Se la fosse presa con me, lo avrei accettato, ho molti peccati, ma lui no! Lo tenga lei questo bambino!

Don Carlo prese quel bambino tra le braccia, guardò quell'uomo, gli mise una mano sulla spalla, e disse: "Nelle parole che lei mi ha detto, lei crede di aver bestemmiato.... No... ha pregato! La sua è stata una preghiera".

Quando don Carlo mi raccontava queste cose, le riviveva tutte ancora profondamente, come quando mi disse: "Tutti dicono che sono un eroe, perché sono andato cappellano volontario nella Julia e poi nella Tridentina, ma io lo voglio dire a te. Non sono un eroe, io abitavo con mia madre, ero Assistente spirituale al Gonzaga, ed abitavo nella casa di mia mamma ..., la mamma è morta, non ho più avuto il coraggio di rientrare in casa. La casa era vuota, non c'era la mamma, allora sono partito volontario. Quando penso a queste cose, penso alla grande gioia che Carlo ha avuto per l'opera che ha fondato, oggi sparsa in tutta Italia, ma penso anche alla sofferenza, all'incomprensione, alla tristezza, all'abbandono, troppe volte anche da parte di superiori; ma lui superava sempre tutto, perché voleva che la sua opera continuasse. Quando un giorno gli chiesi di parlare di noi due, il giorno dopo parlammo. Gli chiesi: "Chi è per te l'uomo? Come lo definiresti? Che cosa diresti? Mi rispose: "Io sono innamorato di ogni persona umana e della sua libertà". Innamorato di ogni persona umana e della sua libertà. Il Vangelo di Giovanni poc'anzi letto dice: "Conoscerete la verità, e la

verità vi farà liberi". Quante volte don Carlo mi ha fatto ripetere quella frase, e lui orgoglioso del suo 8 in greco ricevuto alla maturità classica, ha voluto che la ripetessi in greco. Ma ancora voleva che io ripetessi quella frase con lui: "Chi fa la verità, diventa libero".

La verità non si pensa, la verità non si immagina, la verità non si sogna, ... la verità si fa "qui facit veritatem venit ad lucem".

Mi ricordo ancora uno dei testi classici "La spiritualità della route", là dove si dice: "La route entra attraverso i piedi", ... "Colui che fa la verità", la verità si fa, si costruisce. Carlo ancora mi ricordava dicendomi: "Vedi, io ho capito una cosa: o si vive come si pensa, o si finisce a pensare come si vive". Tremenda è la responsabilità di questa frase. Si vive come si pensa coerentemente all'attuazione del tuo pensiero, o si finisce a pensare come si vive. Quando poi mi ha voluto parlare dei fondamenti della sua spiritualità mi disse: "Guardare gli altri, mai guardare te stesso". Guardare gli altri, e mi ricordava quel detto sapiente indiano che dice: "Piansi perché non avevo scarpe, finché incontrai un bambino che non aveva i piedi".

Troppe volte ci crogioliamo nel nostro dolore, nella nostra sofferenza, nella nostra sconfitta. "Guardare gli altri", diceva Carlo, guardare sempre fuori di sé. "Piansi perché non avevo scarpe, finché incontrai un bambino che non aveva i piedi". Termine parlandovi dell'ultima Messa detta con don Carlo.

Lui sul letto, io vicino al letto, col suo altarino da campo. La Liturgia è stata superata totalmente, il segno di croce e poi... "Adesso chiediamo perdono dei nostri peccati" e poi la lettura "La carità è paziente", tutto il capitolo XIII di san Paolo ai Corinti, poi il passo di Giovanni (capitolo VIII), "Colui che fa la verità". Poi il momento dei morti, dopo la consacrazione, prima della consacrazione il momento dei vivi. Carlo che ricordava nel momento dei morti i suoi alpini, come quell'alpino morente che gli disse: "Carlo, tu sei il Cappellano, devi vivere ancora, lasciami qui, lasciami morire. Metti te nella slitta e lasciami qui".

Carlo ricordava quell'alpino che diceva: "Tu sei Cappellano e devi benedire ancora". Quando la messa finì ci baciammo, dieci minuti di contemplazione silenziosa, e poi lui che dice: "Manca ancora qualcosa: "Carlo ci ho pensato a lungo, ho qui con me la cassetta", ed il registratore trasmise in dialetto friulano: ..."C'è un prato, uno spiazzo di stelle alpine; sotto di loro e sotto quelle stelle alpine, io dormo nella quiete.

Raccogli una stella alpina, ti ricorderà i nostri amori. Tu sei sola, ma con il cuore preghi per me. Attorno a te volerà il mio spirito, io e la stella alpina siamo con te".

Don Carlo era l'educatore al simbolo, l'educatore al valore del simbolo. La verità non è una definizione, la verità non è un'affermazione, la verità può essere rappresentata solo nel simbolico, ... e quanto la nostra vita scout è piena di questo. Grazie, grazie a voi, che portate avanti questa strada, la strada che porta alla verità, attraverso i simboli, ed attraverso la costruzione giorno per giorno. Grazie

*Testo trascritto, non rivisto dall'autore*

## Saluto della Capo Guida ai Capi, agli Assistenti e ai ragazzi dell'Agesci

Non sono mai stata una camminatrice solitaria e tantomeno un'apripista.

So di avere un passo lento.

Ma, in un cammino collettivo come il nostro, c'è bisogno anche di chi aspetta quelli che rallentano, di chi si mette al fianco di chi sta facendo fatica.

Ho incontrato, in questo servizio, la fatica personale di chi, ad un certo punto del suo percorso di vita, non riesce più a inquadrare la propria storia nelle scelte del patto condiviso.

Ho seguito molteplici fatiche relazionali nei gruppi e nelle strutture, quando la legge di fraternità sembra impraticabile o viene ignorata; quando non si prova a guardare le cose anche dalla prospettiva dell'altro, capo, ragazzo o genitore che sia. Ho accompagnato alcune fatiche strutturali della nostra associazione, quando democrazia, appartenenza, partecipazione vengono vissute come regole e doveri da sopportare o imporre, piuttosto che come diritti ed opportunità da vivere insieme. Ho condiviso fatiche legate a questo particolare passaggio della storia, in cui il desiderio - e la possibilità concreta - di tempi nuovi si scontrano con la realtà di una vera e propria "guerra alla pace" condotta su troppi fronti.

Come Capo Guida non ho mai creduto di poter risolvere alcunché al posto vostro.

Ho provato piuttosto a ricostruire e restituire, di volta in volta, uno sguardo prospettico sui problemi e sulle situazioni, capace di riattivare le vostre risorse di responsabilità, di impegno, di fiducia, di ottimismo, di autentico e vitale spirito scout, che non si arrende alla logica dell'impossibile e dell'inutile.

In questi tre anni, più si affollava di impegni e di appuntamenti la mia agenda, più si accumulavano sul mio tavolo i libri di studio.

Mi hanno sempre insegnato che volontariato significa gratuità, non pressapochismo o improvvisazione.

Ho sperimentato come essenziale nutrire di riflessione e di dialogo l'intenzionalità educativa, i valori in cui credo, l'esperienza che vivo.

L'intelligenza delle cose e l'agire concreto, il pensiero e l'azione sono poveri se non si intrecciano, se non si vivificano reciprocamente.

Ho cercato di essere per la nostra associazione un "cuore pensante".

In questi tre anni sul mio tavolo di lavoro c'è stata un'altra presenza costante: l'immagine di Stefano, Anna, Giulia e Martina, i ragazzi che, proprio nell'estate in cui iniziavo il mio mandato, sono tornati alla casa del Padre durante l'attività scout.

Ogni volta che dovevo decidere, scrivere, dire qualcosa,

guardavo i loro sorrisi, i loro sguardi, i loro volti, per richiamare a me stessa le responsabilità che ci assumiamo, ma anche il senso e il valore del nostro servizio.

Facciamo i capi per offrire ad ogni nuova generazione di ragazzi un gioco bellissimo, che apre il cuore e illumina lo sguardo. Spendiamo la vita per questo servizio.

Credo di poter dire, con ciascuno di voi, che lo scoutismo ci restituisce una vita che è bello vivere, giorno dopo giorno, una vita con un senso, una vita che non è mai vuota. Per questo attendo con impazienza e curiosità che arrivi il giorno in cui, se vorranno, anche i miei figli potranno crescere in quest'avventura.

Ho condiviso con Pippo Scudero questi tre anni di cammino. Capo Guida e Capo Scout sono simbolo della struttura che caratterizza in modo originale l'Agesci, la diarchia; ma sono anche, concretamente, due persone che, come tutti voi, ogni giorno debbono provare a capirsi e ad andarsi incontro, per poter agire e decidere insieme.

Ti ringrazio, Pippo, di come mi sei stato accanto, in particolare quando, con grande saggezza, mi hai aiutato a ripensare decisioni, a decantare giudizi ed emozioni.

Grazie a Roberto, Emanuele e Chiara, a nonna Franca e nonno Gino, a nonna Teresa, cui ho chiesto molto, per poter svolgere questo servizio. Perché, quando si è coppia, quando si è famiglia, il servizio di uno è sempre servizio collettivo, che coinvolge risorse morali e materiali di tutta la famiglia. Ho sognato e continuo a sognare un'associazione concretamente capace di rispettare e sostenere quell'intreccio complesso di compiti e responsabilità, in cui si esprime la nostra vocazione di adulti in servizio.

Grazie a Grazia e Edo, a Rosa e Fabio, a Daniela e Stefano, a Marco, a don Sergio, don Diego e don Alfredo.

Grazie a Monica, a Raffaella, a Marco e a tutti gli amici della Segreteria. Grazie a tutti.

A tutti un abbraccio di pace e l'augurio scout:

buon volo, coccinelle!  
buona caccia, lupette e lupetti, guide ed esploratori!

buona strada, scolte e rover, capi e assistenti dell'Agesci!

*Anna Perale*



## Saluto del Capo Scout

Credo che sarei un ipocrita se dicessi che mai avrei voluto fare il Capo Scout; ricordo che quando sono stato eletto avevo in mente un pensiero un po' confuso di Salvatore Salvatori, Salvatore è stato un Capo Scout del passato di tutt'altro livello rispetto a me. Ricordo che una volta venne a trovarci, in quanto era amico dell'assistente ecclesiastico del mio gruppo. Indossava i tradizionali calzoni corti e i calzini arrotolati, giocava con tutti, a noi tutti appariva come un mito.

Il giorno che sono stato eletto mi capitò poi questa lettura dalle "Lodi", un testo che ho ritrovato proprio qui a Bracciano un paio di giorni fa; testo di cui non riesco a capire il senso, ma solo dell'ultima riga. Il passo era preso dalla lettera ai Romani, e diceva: "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto, abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri, non aspirate a cose troppo alte, ma dedicatevi invece a quelle umili". Quella sera mi elessero Capo Scout, il mio pensiero era fisso su quest'ultima riga, poi, alcuni giorni fa, ho capito che le prime tre righe erano altrettanto importanti: "Gioire con chi è nella gioia, e piangere con chi è nel pianto...".

Il punto importante, su cui riflettere e far proprio è quello che ci indica di essere vicino a tutti i fratelli di questa splendida associazione.

Al primo Consiglio generale cui partecipai, don Giovanni Catti mi citò una frase di Papa Giovanni; che non riusciva a prendere sonno perché agitato prima dell'inizio del Concilio Vaticano II. Il Papa girandosi e rigirandosi nel letto si disse "Angelo, ma non è che ti stai pigliando troppo sul serio?", e detto questo, tranquillamente si addormentò.

Questa testimonianza donataci da Giovanni Catti l'ho pensata tante volte nel corso di questi anni trascorsi insieme.

Ho sempre creduto che tutto questo fosse un grande gioco, una grande avventura, seria, bella, importante, faticosa, ma pur sempre un gioco ed un'avventura.

Io nel corso degli anni ho avuto il piacere di essere sia dalla parte del Capo Scout, che dalla parte vostra, come Responsabile regionale, Consigliere..., penso che purtroppo non sarà possibile fare per tutti questo tipo di esperienza, ma sono certo che sia di gran lunga un'esperienza chiarificatrice, sotto tutti i punti di vista, ed è bello che riusciate ad immaginare e capire tutte le difficoltà che magari posso aver avuto come Capo scout nel corso degli anni.

Le cose più belle di questi anni sono state le persone, gli Incaricati, i ragazzi e lavorare in Comitato centrale. Le più noiose credo siano state le carte, forse perché a volte come si dice nel "Piccolo Principe": "Le parole sono fonte di malintesi, mentre l'essenziale è altro ed è invisibile agli occhi". Debbo comunque dire che sei anni sono duri, forse mi ero illuso fosse tutto semplice, ma per questo debbo ringraziare Anna che specialmente in questo ultimo periodo mi ha sempre sostenuto.

Ripenso poi all'importanza della diarchia, per tutti noi è fondamentale. Io sono stato fortunato perché al mio fianco, prima con Giovannella e poi con Anna ho sempre avuto delle persone splendide accanto. Posso dire che lavorare in due è una ricchezza enorme, anche magari se c'è sempre quella paura inconscia di capitare con delle persone che non conoscete o che non avete mai visto, se non saltuariamente.

Ho conseguito almeno due risultati in questi sei anni di mandato. Il primo è che i Consigli generali sono più vivibili rispetto al passato: ormai sono parecchi anni che non si votano più mozioni alle tre di notte, gli orari di lavoro sono senz'altro più umani; questo è stato fatto sia con Giovannella che con Anna. Ma l'aspetto più importante è un altro: siamo riusciti a far ritornare i bambini al Consiglio generale.

Quando siamo stati eletti la prima volta, ne ricordo presenti qui al campo appena tre, adesso siamo arrivati ad avere tanti bimbi al campo di Bracciano durante i lavori del Consiglio generale, e questo è un segno, un segno che lo scoutismo è fatto per le famiglie, altrimenti se così non fosse, vorrebbe dire che non è più una cosa vivibile. Ricordiamo che la famiglia ha una grande importanza, specialmente quella dei nostri ragazzi.

Un augurio poi per i nuovi eletti: che sappiano vivere questo splendido servizio di Capo Scout e Capo Guida, lavorando con leggerezza anche nei momenti di fatica e che tutto sia vissuto con gioia; e di questo non abbiamo dubbi, ognuno di voi riuscirà a farlo.

Voglio, infine, ringraziare il Signore, per il dono dello scoutismo, voglio ringraziare Teresa, Sara e Martino.

Se ricordate le storie di Mowgli, egli viene riscattato con un toro, e non ucciderà mai i tori tranne che alla fine della storia, perché lui è stato riscattato con un toro. Io credo che sarà impossibile riscattare, quello che lo scoutismo mi ha dato in questi anni, e ringrazio voi che mi avete dato l'opportunità di poter vivere questa splendida avventura.

Pippo Scudero



## Saluto di Edo Patriarca

Carissimi tutti, voglio salutarvi. Non ho tanto da dirvi e da aggiungere a quanto ho già comunicato in questi lunghi anni di servizio, assieme ai cari compagni di strada del Comitato centrale, nei documenti e negli interventi pubblici, nelle relazioni al Consiglio generale e nelle tante conversazioni avute con gruppi e Zone in giro in tutta Italia.

Però, un saluto vorrei darlo, con semplicità, senza troppa prosopopea e ufficialità.

Anzitutto, un grazie grande a tutta l'associazione che mi ha dato fiducia per ben due volte e che mi ha donato in questi anni di presidenza anni preziosi per la mia crescita personale, per capire questo tempo, per continuare a camminare come credente, come cittadino, come educatore. Mi sento in debito con voi tutti: ho ricevuto più di quanto abbia dato. È un debito che mai riuscirò ad onorare. Non voglio annoverarmi tra coloro che una volta concluso il mandato chiedono - magari per anni - che l'associazione mostri nei loro confronti riconoscenza e attenzione. Se si è ricevuto tanto non si può chiedere alcunché: si svuotano i cassetti, si "ritorna a

casa" e si lascia che altri crescano, si continua a camminare su altre strade e con il cuore grato.

In questi lunghi anni di servizio ho scoperto, girando e attraversando quasi tutta Italia, un'associazione viva, appassionata, tanti capi e capo, bravissimi. È vero, mi portavo nel cuore i problemi, le difficoltà e le riflessioni con voi condivise, ma giorno dopo giorno ho riscoperto questa forte identità associativa, questa forte appartenenza convinta e ben fondata. Una dedizione che percepivo nell'ascolto delle domande e riflessioni che tanti mi proponevano. In alcuni momenti ho vissuto con disagio questa strana contraddizione tra un servizio di quadro che, giustamente, mi induceva ad essere riflessivo, a leggere non frettolosamente lo stato dell'associazione, a stare attento ai processi più profondi; e l'incontro semplice e vero con Comunità capi e assemblee di capi. E allora vorrei dirvi che i problemi non devono affaticarci troppo, che le nostre struttu-

re associative hanno sì il fiato grosso, ma che non sono tutta l'Agesci, che è fatta soprattutto di bambini e bambine, delle loro famiglie che ci sostengono e dai tanti tanti bravi capi. Stiamo sui problemi, con il cuore grato e leggero, con coscienza e rigore ma con quell'ottimismo intelligente che B.-P. ci propone nella legge scout. È vero, stiamo assistendo ad un calo dei nostri iscritti, ma è altrettanto vero che i nati di questi anni sono la metà di quelli nati negli anni '70. È vero, c'è una questione Metodo che, però, non può essere affrontata riproponendo la vecchia, inadeguata e supposta contrapposizione tra Metodo e Fo.Ca.: schema che guarda al passato e che blocca una riflessione che abbiamo cercato di proporvi in questi anni, più aderente a questo tempo, più esigente e meno banale. Ne sono convinto: siamo una delle più grandi associazioni educative di questo Paese, una delle più grandi associazioni di volontariato. Siatene orgogliosi e abbiate premura perché la coesione associativa, la sua memoria e i saperi pedagogici cresciuti tra i capi, la sua capacità di servire i bambini e di intuire il futuro si mantengano sempre alti e al passo con la storia.

Un secondo pensiero riguarda il nostro essere Chiesa: non possiamo non partecipare con amore alla costruzione - talvolta faticosa - della comunità che è il Corpo di Cristo, attenti ai percorsi di maturazione vocazionale dei nostri giovani e alla crescita di un laicato maturo e responsabile. Gli scenari futuri oramai mettono in luce come la scommessa di un laicato più partecipe sia per davvero una delle prospettive che lo Spirito oggi propone alla sua Chiesa.

Dobbiamo essere presenti e pronti agli appuntamenti, facendo sì che l'esperienza educativa e di servizio tra i bambini, l'esperienza comunitaria e di partecipazione associativa, diventino scuola consapevole ed esigente di formazione laicale. Senza alcuna oscillazione: la confessionalità e la cattolicità sono valori che vanno vissuti come doni preziosi che ci aprono gli orizzonti all'incontro con le diversità; la comunione e la premura per essa non sono accidenti ma un sì alla chiamata del Dio; la verità sull'uomo e sull'intero creato ci è stata già donata ed è Gesù, l'unico maestro come pregammo alla Route delle comunità capi. L'unico motivo, l'unica "causa" che dà senso a questo nostro servizio e a questo nostro viaggio sulla terra.

Ma anche senza sentirsi ancora figli di serie B, presi da un perenne complesso di inferiorità e dalla sindrome da esame permanente. Amiamo la nostra Chiesa, l'amiamo tanto da decidere talvolta di fare qualche passo indietro; ma l'amiamo tanto da non poterci esimere dal confronto esigente e accorato con la nostra Comunità e i Pastori sui problemi che oggi toccano l'evangelizzazione e l'annuncio di Cristo tra i giovani. "Senza rete", senza scorciatoie e semplificazioni o rifugiandoci nella comoda quanto inutile dichiarazione di fedeltà

ai valori cristiani. È un lusso che noi “purtroppo” non possiamo concederci, i nostri ragazzi ci abbandonerebbero. E di questo, sì, il Signore ne chiederebbe conto.  
L'ultimo pensiero. In questi anni, dopo la Route delle Comunità capi, vi abbiamo proposto in forme nuove di impegno e di presenza nei territori. Abbiamo parlato spesso di rete, abbiamo costruito giorno dopo giorno un sistema di relazioni che ci aiutasse ad ascoltare il tempo e che ci permettesse di costruire esperienze arricchenti per i capi e i ragazzi. I valori non vanno solo annunciati - ahimè quanta retorica! - ma praticati nella personale vita quotidiana, con l'esercizio delle virtù proposte dalla legge scout illuminata dalla Parola; come pure in una presenza sociale che cerca di renderli visibili e praticabili. È quella che oggi chiamiamo la cittadinanza attiva. La lettura dei documenti dell'Agesci sin dalla sua fondazione dicono che l'impegno nel territorio è parte del suo Dna ed è ciò che la contraddistingue da altre proposte scout presenti nel Paese. Un'educazione scout incarnata nella storia e che non rinuncia a fare, qui e ora, la storia con i nostri bambini. Ho sempre combattuto una versione dello scautismo privatistica e in fondo individualistica e borghese affiorata in questi anni. “Dobbiamo fare del buon scautismo, il resto viene dopo”, qualcuno spesso ha ripetuto, come se l'unico obiettivo fosse quello di creare un ambiente protetto e “buono” per far crescere i nostri giovani. Dobbiamo fare buon scautismo, è vero, non si può che essere d'accordo. Ma cosa significa fare buon scautismo? Anzitutto, l'applicazione appassionata ed esigente, testimoniata e competente del metodo scout, sperimentandone ancora la sua forza e la sua capacità di intercettare le attese dei bambini.

Credo voglia anche dire praticare e far vivere la bellissima metafora della Strada che non è solo la strada dei monti - ricordo un filmato di alcuni anni fa che mostrava solo questo scenario - ma è la strada della città, una città talvolta deturpata, disattenta verso i poveri e le ingiustizie, una città povera di comunità e poco partecipata, una città che interpellerà i nostri giovani una volta “partiti”. Sarà il quartiere e la tana, la sede con gli angoli di squadriglia e la comunità locale, il servizio associativo e quello sul territorio, le strade e i luoghi in cui sperimenteranno giorno dopo giorno il coraggio e il dovere di essere buoni cristiani e buoni cittadini. E la strada si può percorrere solo e soltanto se qualcuno ci ha educato a diventare maestri e sarti di comunità, bravi a costruire alleanze e raccordi, amicizie e reti sociali. La Legge scout traccia, anzitutto, un profilo di virtù personali che credo si traducono anche in profili di virtù civiche. Meritare fiducia sta per capacità ad assumersi responsabilità anche a nome della comunità; lealtà sta per legalità; rendersi utili agli altri sta a dire il senso di un impegno professionale e pubblico; amici di tutti sta per costruttori di comunità accoglienti e attente alla differenze...

Mi fermo: questa è una chiacchierata da continuare attorno ad un altro fuoco di bivacco.

Grazie ancora, grazie a tutti coloro che con me in questi anni hanno condiviso questo servizio. E vi chiedo scusa per le volte che non ho ben servito l'associazione. È capitato.

Buona strada  
Edo

### Grazie per il servizio svolto a:

Il Masci di Scorzè  
La Comunità R/S del Roma 108  
La Comunità R/S del Roma 121  
La Comunità capi e la Comunità R/S del Reggio Calabria 7  
Il gruppo Firenze 2  
L'Orchestra scout

### Sono intervenuti o hanno inviato un messaggio:

Don Giovanni Barbareschi - *Esecutore testamentario di don Gnocchi*  
Mons. Giuseppe Betori - *Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana*  
Mons. Diego Coletti - *Vescovo di Livorno*  
Mons. Giovanni Giudici - *Vicario generale Diocesi di Milano*  
Don Vittorio Nozza - *Direttore Caritas Italiana*  
Mons. Paolo Romeo - *Nunzio Apostolico in Italia*  
Mons. Divo Zadi - *Vescovo di Civitacastellana*  
Paola Bignardi - *Presidente Azione Cattolica Italiana*  
Mons. Francesco Lambiasi - *Assistente generale Azione Cattolica*  
Magdi Allam - *Sociologo - Esperto del mondo Islamico*  
Sergio Marelli - *Direttore Focsiv*  
Mario Sica - *Ambasciatore d'Italia in Egitto*  
Jacques Moreillon - *Segretario generale Wosm*  
Sheran Oke - *Presidente Comitato Europeo Waggs*  
Gualtiero Zanolini - *Presidente del Comitato Mondiale Programmi Educativi del Wosm*  
Antonio D'Andrea - *Agescis*



**Elenco dei Consiglieri generali**

**CAPO GUIDA E CAPO SCOUT**

Perale Anna  
Scudero Giuseppe

**COMITATO CENTRALE**

Bellini Grazia  
Patriarca Edoardo  
Luberto don Alfredo  
Ferrara Daniela  
Pescatore Stefano  
Nicolli don Sergio  
Calò Rosa  
Scanu Fabio  
Sala Marco

**ABRUZZO**

Aceto Patrizia  
Auriti Carlo  
Bonatti Maurizio  
Costantini Fioravante  
La Pietra don Maseo *delega*  
Lo Russo Rosa  
Ventura Agata *delega*

**BASILICATA**

Bongiovanni Giuseppe  
Di Cesare Mario  
Dimichino don Pietro *assente*  
Rossi Jolanda  
Silvestro Carmela

**CALABRIA**

Arena Annalisa  
De Masi Norma *delega*  
Grande Francesco  
La Salvia Sergio  
Passarelli Giovanni  
Ruberto Cristina  
Santaguida don Salvatore  
Sivori Francesco

**CAMPANIA**

Buttini Giuseppina  
Cuccurullo Achille  
Di Marco Antonio  
Frecentesi Giuseppina *delega*  
Giudice Maddalena  
Micera Giovanni  
Quaglia Lucia  
Reickenback fra Markus *delega*  
Romanelli Raffaele  
Taglione Valerio

**EMILIA ROMAGNA**

Arcangeli Angela  
Argnani Stefano  
Battini Monica  
Bosi Elena *delega*  
Dondi Simone  
Ghiglione Angela  
Incerti Paola  
Manduchi don Danilo  
Dilani Giovanni  
Montalti Maurizio  
Moretti Paola  
Pieri Matteo  
Rossi Andrea *delega*  
Zoffoli Paolo

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

De Marchi Flavio  
Iurlaro Franco  
Olimpi Ida  
Paolatto Sabrina  
Pollastri Giovanni  
Rizzi Claudio  
Roman Giada  
Roncadin don Dario

**LAZIO**

Bonfini Rita  
Celani Gianpaolo *delega*  
De Rosa Domenico  
Degli Esposti Carla  
Di Francesco Germano  
Esposito Edmondo *delega*  
Galimi Massimo  
Lanchi Antonella  
Leggi Jean Paul  
Porretta Mauro  
Taglioni Patrizia  
Tifi Leandro

**LIGURIA**

Birgillito Roberto  
Canepa Anna  
Grotto Vanina  
Massa don Gino  
Mazzucchelli Marco  
Penna Paolo  
Scudieri Adriano  
Tronfi Nicola  
Venturi Anita

**LOMBARDIA**

Baggini Alberto  
Bortolotti Giuseppe

Butti Diego  
Cociancich Roberto  
Filippini Ambrogio  
Gamba Claudio  
Lasagna Carlo  
Lotterio Don Andrea  
Marella Orsola  
Mari Marina  
Sironi Saula  
Sperolini Sergio  
Tenuta Luca  
Terziotti Elena

**MARCHE**

Acone Emilio  
Brutti Rita  
Cianforlini Elisabetta  
Dominici Antonlindo  
Isopi Enrico  
Lori Paola *delega*  
Pirani Carlo  
Speciale Guido

**MOLISE**

Cerio Correria Maria Assunta  
Di Bartolomeo Gianfranco  
Ialenti Antonio  
Mastroianni Carmencita  
Tartaglia don Michele *delega*

**PIEMONTE**

Bertinetti don Aldo *delega*  
Cravero Massimo  
Ghiberti Marco  
Araldo Rosangela  
Longo Ruggero  
Lova Silvia  
Martinotti Massimo  
Maurizio Dario  
Viviani Jolanda

**PUGLIA**

Catino Marianna  
Cioffi Luigi  
De Marco Flora  
De Pascale don Salvatore *delega*  
Delli Noci Anna Rita  
Marsiglia Gregorio  
Marulli Teresa *delega*  
Piacentino Michele  
Semeraro Francesco  
Tarulli Marcello  
Vania Giuseppe

**SARDEGNA**

Atzori Pina  
Garau Sandro Renato  
Loy Maria Paola  
Martini Alessandro  
Obrano Carmelo  
Peretti Michela  
Pinna don Giancarlo  
Sotgiù Massimiliano

**SICILIA**

Arista Licia  
Bertocchi Antonio  
Burberi Gianluca  
Campo Giulio  
Di Liberto Antonio  
Gozzo Sebastiano *delega*  
Guarino Lucia  
La Rosa Giorgio  
La Scala Amedeo  
Madonna Enzo  
Puleo Concetta  
Rao Giovanni  
Renna Maria Liboria

**TOSCANA**

Barbieri Marco  
De Prizio Marco *delega*  
Ermini Maria Luisa  
Falconi Piergiorgio  
Lelli Barbara  
Lombardi Vallauri Edoardo  
Mancaniello Maria Rita  
Meacci don Luca *delega*  
Zucca Domenico

**TRENTINO ALTO ADIGE**

A Beccara Francesco  
Panizzi Chiara  
Sega Mondini Alberta  
Tomasi don Gian Paolo *delega*  
Valenza Andrea

**UMBRIA**

Bartolini Vellelmo  
Ferranti M. Virginia *delega*  
Morra Moretti Ersilia  
Pula Gianvittorio *delega*  
Sciurpa don Fausto

**VALLE D'AOSTA**

Biasi Luigi *delega*  
Colavecchi Raffaele  
Mondino Alessandra *delega*  
Distrotti Andrea

**VENETO**

Antonoli Luca  
Bovolon Maria  
Capurso Giuseppe  
Cassol Maria Teresa  
Fantuzzo Alberto  
Ferro don Dario  
Filippetto Pio Luigi  
Funes Alessandro  
Galoppo Alberto  
Gavagnini Massimo  
Graldi Luca  
Lovadina Stefano  
Pozzi Alessandra  
Rigo Ugo  
Rioda Serena Sabrina  
Sandrini Daniela

**CONSIGLIERI DI NOMINA**

Ferretti Stefano  
Guerrasio Bruno  
Palagi Adriano  
Pietripaoli Marco  
Tufano Dina

**Elenco dei partecipanti di diritto presenti**

Lamma Laura  
*Inc. naz. branca L/C*  
Chiulli Francesco  
*Inc. naz. branca L/C*  
Pastorello padre Luciano  
*A.E. naz. branca L/C*

Bruni Rosaria  
*Inc. naz. branca E/G*  
Brignone Andrea  
*Inc. naz. branca E/G*  
Olea padre Pedro  
*A.E. naz. E/G*

Galimberti Laura  
*Inc. naz. branca R/S*  
Gubellini Carlo  
*Inc. naz. branca R/S*  
Lonzi don Emilio  
*A.E. naz. R/S*

Repaci Sandro  
*Inc. naz. Specializzazioni*

Bizzarri Alessandra  
*Inc. naz. Specializzazioni*  
Milone Amalio  
*Inc. naz. Emergenza e Protezione Civile*  
Ontanetti Pierluigi  
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e Solidarietà*  
De Cianni Sabrina  
*Inc. naz. Pace nonviolenza e Solidarietà*  
Canavesi Fabiola  
*Inc. naz. Animazione e Rapporti Internazionale*  
Iurlaro Franco  
*Inc. naz. Animazione e Rapporti Internazionali*  
Pranzini Vittorio  
*Inc. naz. Stampa non Periodica*  
Settineri Salvatore  
*Inc. naz. Stampa Periodica*  
Sodani padre Pierluigi  
*A.E. naz. Foulard Blancs*  
Di Mauro Loredana  
*Inc. naz. Foulard Blancs*  
Sbroscia Bruno  
*Inc. naz. Tesoreria*  
Dal Toso Paola  
*Inc. naz. Centro Documentazione*  
Re Silvia  
*Inc. naz. Società Collegate*  
Caratti Luca  
*Inc. naz. al Demanio*

Provini Andrea  
*Capo Redattore Avventura*  
Renzi Matteo  
*Capo Redattore Camminiamo Insieme*  
Costa Stefano  
*Capo Redattore Proposta Educativa*

*Commissione nazionale Uniformi e Distintivi*  
Jengo Franca  
Patti Paolo  
Porro Maria Teresa  
Rigoli Bianca

*Commissione Economica*  
Garavini Eugenio  
Milanese Stefano  
Ruggieri Michele